GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 11, piano primo
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA
per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: 4ª pag. Cent. 25 - 3ª pag. (dopo la firma del gerente) L. 1. Pagamento anticip. - Non si restituiscono i manoscritti.
Centesimi 5 in tutta Italia

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua	18	10	1 50
Europa, Stati dell'Un. Postale	32	16	2 50
stati fuori del-} spediz. quotid.	35	18	3 —
l'Unione Post. } » settim.	44	22	4 —

Doni vari a scelta.

Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma. Via Tritone, 197, p. 1°.

GLI AVVENIMENTI DI DOMANI

(Giovedì, 25 gennaio).

Estero. — *Francia.* — Ricevimento del nuovo *immortale* Challemel-Lacour, presidente del Senato, all'Accademia Francese.

A Marsiglia, Comizio franco-italiano contro l'Italia.

A Parigi, Carnot offre un banchetto ufficiale ai membri della presidenza delle due Camere.

Le due corazzate americane *Chicago* e *Bennington* lasciano la rada di Villafranca, dirette a Napoli.

Italia. — A Genova, chiusura dell'annuale Esposizione di Belle Arti.

A Imola, Congresso cattolico.

A Roma, apertura della diciottesima fiera-concorso di vini nazionali.

Pure a Roma, in occasione dell'anniversario della battaglia di Dogali, le Associazioni popolari si recano in piazza del Cinquecento a deporre corone votive sul monumento eretto ai caduti.

Da Genova parte per Batavia e gli altri porti dei possedimenti olandesi di Malesia il vapore *Prins Hendrik* della Società Nederland.

Piemonte. — A Dogliani, banchetto in onore del vice-cavaliere geom. Ginebelli Maurizio.

Fiera a Carignano.

PER TELEGRAFO DA ROMA

Una eccedenza di 125 milioni
nella circolazione monetaria.

23, ore 20,40.

Nel pomeriggio d'oggi era corsa voce che nell'odierno Consiglio dei ministri s'era deliberato un grave provvedimento sul quale si doveva serbare il segreto fino a sera. Non tardò peraltro a trapelare che dovevasi trattare qualche provvedimento relativo al credito, come infatti s'è stasera verificato. Credo di poterti fare un po' di cronaca in proposito — cronaca la quale riesce abbastanza interessante.

Le notizie del crescente panico fra i correntisti degli Istituti bancari — specialmente delle Casse di risparmio — hanno impressionato specialmente i ministri del tesoro e del commercio cui riguarda più particolarmente tale materia.

Stamane il comm. Grillo, direttore interinale della Banca d'Italia, anche a nome dei direttori degli altri Istituti d'emissione, ebbe una conferenza con i due ministri, esponendo loro come i detti Istituti abbiano fatto sinora quanto riesciva loro possibile per aiutare le Casse di risparmio contro le conseguenze del panico, ma le limitate condizioni della circolazione monetaria del Regno non permettevano che si facesse quanto sarebbe stato desiderabile.

I ministri Boselli e Sonnino ed il commendatore Stringher ebbero, dopo ciò, una riunione in cui formularono il progetto d'un decreto autorizzante gl'Istituti ad eccedere nella circolazione per 125 milioni, dei quali 90 saranno emessi dalla Banca d'Italia, 28 dal Banco di Napoli, 7 dal Banco di Sicilia. Secondo il decreto, la circolazione eccedente dovrà essere coperta da un terzo di specie metallica. Viene assoggettata ad una tassa pari ai due terzi del saggio sullo sconto. Le Banche d'emissione vengono autorizzate a non ridurre i conti fruttiferi eccedenti le somme fissate dall'art. 12 della legge 10 agosto. I due ministri quindi sottoposero il progetto all'on. Crispi, il quale, approvandolo, ha convocato subito il Consiglio dei ministri.

Il Consiglio si riunì verso le 15; i ministri furono unanimi nell'approvare il progetto. La seduta fu brevissima, essendo la discussione quasi unicamente limitata a questo argomento, sebbene vari giornali parlino d'una discussione circa altri provvedimenti. Crispi era alzato da letto e sedeva sur una poltrona con le gambe avviluppate in un *plaid*.

Il decreto venne subito portato dai ministri Sonnino e Boselli al Quirinale per sottoporlo alla firma del Re. Quindi lo stesso on. Sonnino lo portò alla Corte dei Conti per la registrazione con riserva. Stasera il decreto deve essere pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale*, che uscirà piuttosto tardi.

Nelle sfere ministeriali si reputa che l'allargamento della circolazione, mettendo ampiamente le Casse di risparmio in condizione di soddisfare ogni richiesta, troncherà le attuali strettezze prima ancora che occorra servirsi di tutta l'eccedenza della circolazione.

Il decreto legislativo.

ROMA (S.m.) 23. La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto:

Art. 1° — Fino a nuova disposizione legislativa la tassa straordinaria da pagarsi dagli Istituti di emissione ai termini dell'ultimo capoverso dell'articolo 10 della legge 10 agosto 1893 (numero 449) è ridotta (1), computata pure la tassa normale, a 2/3 della ragione di sconto agli effetti della circolazione dei biglietti eccedente i limiti fissati dall'articolo secondo della legge stessa; purchè sia mantenuto il rapporto prescritto colla riserva metallica voluto dall'articolo sesto, e purchè le eccedenze non superino le somme seguenti:

Della Banca d'Italia 90 milioni;
Pel Banco di Napoli 28 milioni;
Pel Banco di Sicilia 7 milioni.

Non è soggetta alla tassa straordinaria di cui sopra la parte di circolazione coperta dalla riserva metallica. Oltre questi limiti rimane ferma la disposizione dell'ultimo capoverso del citato articolo 10.

Art. 2° — È sospesa la disposizione dell'art. 12 della legge sopracitata colla quale si impone agli Istituti d'emissione di ridurre la loro circolazione dei tre quarti della somma dei conti correnti fruttiferi eccedenti le seguenti somme:

Della Banca d'Italia 130 milioni;
Pel Banco di Napoli 40 milioni;
Pel Banco di Sicilia 12 milioni.

Art. 3° — Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per la conversione in legge.

La relazione.

ROMA (S.m.) 23. Ecco il testo della relazione al Re che precede il decreto con cui si autorizza la nuova eccedenza della circolazione:

Sire!

La legge bancaria del 10 agosto 1893 n. 449 fissa i limiti della circolazione degli Istituti d'emissione, e quando questi limiti siano varcati, assoggetta gli Istituti medesimi a una grave penalità per la eccedenza accertata, da riscuotersi in forma di tasse straordinarie. Le disposizioni di quell'articolo riguardano i tempi normali, esse non prevedono nè potevano prevedere condizioni come le presenti, in cui il panico pubblico, sebbene non giustificato, in alcuni luoghi minaccia persino gli Istituti più robusti e sicuri che, come le Casse di risparmio, sono ricchi di valori di primo ordine, ma difettano dei mezzi necessari per far fronte alle inaspettate eccessive domande di rimborso dei depositi. La rigidità della legge del passato agosto ha bisogno di essere temporaneamente ed eccezionalmente temperata per render possibili operazioni di cui con Istituti che, pure ben provveduti di valori, difettano di moneta corrente.

In pari tempo sembra opportuno e necessario sospendere per ora il limite imposto agli Istituti di emissione rispetto all'eccedenza di depositi fruttiferi, sia allo scopo di lasciare aperta una via sicura ai capitali che cercano un temporaneo collocamento di rifugio, sia allo scopo di dare agli Istituti medesimi un nuovo mezzo, senza aumentare la circolazione, di provvedersi dei mezzi onde riversare poi i favori di chi ad essi ricorre con saldo e indiscusse garanzie. I due provvedimenti sono legati e intendono convertire i titoli inoperabili, ma non atti al rimborso, con valuta corrente, affine di rispondere senza ritardo con ogni larghezza alle domande dei depositanti. Il panico odierno non ha fondamento, ma per distruggerlo nel nascere occorre mostrare ai depositanti e al pubblico che i mezzi non mancano da soddisfare anche alle meno ragionevoli domande di rimborso.

Il Governo per altro non crede di varcare senza misura i limiti della legge. La nuova temporanea circolazione non potrà superare i 90 milioni per la Banca d'Italia, 28 pel Banco di Napoli, 7 pel Banco di Sicilia; e anche questa circolazione dovrà essere coperta almeno per un terzo di specie metalliche. Inoltre esso non intende che dall'eccezionale urgente provvedimento facciano loro pro gli Istituti d'emissione. La legge del 10 agosto 1893 colpisce di una tassa straordinaria pari al doppio della ragione dello sconto, oltre la tassa ordinaria, la circolazione eccedente i limiti in essa fissati. Questo rigore oggi è temperato rispetto alla circolazione dei 125 milioni sopra indicati, ma insieme alla tassa ordinaria, quella straordinaria dovrà ascendere ai due terzi della ragione corrente dello sconto.

Così da una parte gli Istituti non avranno incitamento a larheggiare fuori del bisogno nelle emissioni, dall'altra avranno un corrispettivo pelle spese e pelle responsabilità che dovranno affrontare per corrispondere alle straordinarie domande di credito che ad essi saranno rivolte. Così circoscritto, il provvedimento, reclamato da condizioni eccezionali e transitorie del credito, darà specialmente forza alle benemerite Casse di risparmio, correttamente amministrate, di affrontare senza timore le domande di rimborso, e varrà a far ritornare prontamente la calma.

Stante la proroga della sessione parlamentare, determinata dalle condizioni della pubblica sicurezza, e a cagione dell'urgenza di provvedere, il Governo sottopone alla firma di Vostra Maestà il presente decreto. Esso sarà presentato alla Camera, per essere convertito in legge, alla ripresa dei lavori parlamentari.

A Montecitorio.
La proroga e il Ministero.

23, ore 16,50.

L'annunzio della proroga della riapertura della Camera essendo venuto fuori quando più nessuno ci pensava, stamane sono ancora arrivati a Roma parecchi deputati. Cosicchè Montecitorio stamane ed oggi presentava una certa animazione, malgrado che sin da ieri sera buon numero di deputati fossero ripartiti subito dopo l'annunzio della proroga.

Come di leggieri potete immaginarvi, l'argomento di tutte le conversazioni è la proroga. Si discute circa le cause di essa, ripetendosi, in sostanza, i discorsi che vi ho segnalati fin da ieri sera.

In complesso neanche stamane l'impressione prodotta da questa tregua politica della proroga è favorevole al Governo. Quelli stessi che paiono maggiormente disposti ad ammettere per buoni gli argomenti che militano in favore di tale provvedimento — fra cui specialmente quelli delle condizioni anormali in cui si trovano alcune provincie e la presente indisposizione di Crispi — sono costretti ad ammettere che la proroga è dannosa anche dal punto di vista della situazione ministeriale. Essi osservano che se eravi un momento in cui Crispi potesse sperare di ottenere l'appoggio di una maggioranza era appunto quello d'oggi, in cui il Parlamento, convinto che la situazione è sotto tanti riguardi difficile, sarebbe stato più che propenso a non creare nuove difficoltà con un voto contrario.

Quindi si soggiunge che sarebbe stato pel Ministero miglior cosa il portare appunto in questo momento dinanzi alla Camera un programma finanziario. Certo questo programma avrebbe sollevate delle discussioni, e non sarebbero neanche mancate le opposizioni, ma dopotutto con esso si avrebbe avuto il merito di far conoscere al Paese in quale situazione ci troviamo e che cosa il Governo pensi di fare. A questo modo si sarebbe troncata la peggiore delle incertezze e delle aspettative.

Di questo avviso, pare, convinti alcuni membri dello stesso Gabinetto, i quali, in effetto, fanno già sapere che promuoveranno di questi giorni, malgrado che la Camera sia chiusa, qualche comunicazione ufficiale circa il programma del Governo.

Ma d'altro canto, però, si dubita fortemente che questo sistema sia di pari efficacia alla pubblica discussione parlamentare. Si teme anzi che questi provvedimenti dati così preventivamente in pascolo alla discussione della Stampa saranno piuttosto attaccati ed esautorati, anzichè popolarizzati e confortati.

Comunque avvenga, c'è una cosa ben certa, ed è che oramai è impossibile tenere ancora il Paese all'oscuro per tutto un altro mese, tanto più persistendo a correre la voce che il Ministero non abbia sinora concretato nulla.

E che il Paese difficilmente si adatterà ad esser tenuto al buio ne abbiamo già un sintomo qui a Montecitorio, dove stamane si parlava di una prossima riunione che intenderebbero di promuovere deputati appartenenti a tutti i partiti, allo scopo comune di provocare dal Governo spiegazioni categoriche sui suoi intendimenti.

Ma finora non si tratta che di pure dicerie.

Anche oggi Crispi è rimasto in casa. Quantunque esso sia senza febbre, continua tuttavia la raucedine ed il raffreddore, il che lo obbliga a restare in camera sua. Esso però accudisce agli affari più urgenti assistito dai suoi segretari.

Un Consiglio di ministri venne convocato ora in casa del presidente del Consiglio.

Una difesa officiosa della proroga.

23, ore 20,45.

La *Riforma*, difendendo il provvedimento governativo della proroga delle Camere, osserva anzitutto che un tale provvedimento fu preso altra volta essendo concesso dai diritti statutari. Domanda come avrebbero potuto procedere efficacemente i lavori del Parlamento mentre il Governo è assorbito da altri doveri derivanti dal turbamento interno eccezionale.

Soggiunge che il Ministero per rispondere alle interpellanze sulle cose della Sicilia e della Lunigiana avrebbe dovuto portare documenti e notizie spettanti l'Autorità giudiziaria. Dice che il breve tempo del rinvio non turberà l'avviamento dei lavori parlamentari, compresi i bilanci.

Lo stesso giornale assicura che i provvedimenti finanziari sono nel loro complesso concretati e nega che vi sia a proposito di essi dissenso fra i membri del Gabinetto.

La patente di maestro elementare — Il direttore della P. S. — L'arcivescovo di Milano — La difesa di Bernardo Tanlongo.

23, ore 20,45.

L'on. Baccelli ha sottoposto alla firma reale un decreto col quale viene abrogato il decreto in data agosto 1893, che stabiliva l'obbligo degli esami per ottenere la patente di maestro elementare. Il ministro della pubblica istruzione dispone ora che la patente si possa conseguire anche per titoli.

— L'*Opinione* scrive: « Siamo assicurati che, appena compiuto il disarmo nella Sicilia e nella Lunigiana, vi sarà tolto lo stato d'assedio, ma continuerà l'occupazione militare. »

— Dicesi che il nuovo direttore generale della pubblica sicurezza, in sostituzione del commendatore Sensales, nominato consigliere di Stato, sarebbe il comm. Cavasola, da poco prefetto di Roma.

— Si ritiene certa la nomina di monsignor Pulciano, vescovo di Novara, ad arcivescovo di Milano.

— La *Riforma* scrive: « Si dice che, per due gravi incidenti occorsi, la Difesa di Bernardo Tanlongo intenda ritirarsi. Pochi giorni or sono, due avvocati del Collegio della Difesa costituitosi per l'ex-governatore della Banca Romana, fecero istanza al procuratore generale di Roma perchè fosse loro permesso di farsi consegnare dal Tanlongo una memoria scritta da lui stesso. Il procuratore generale non credette opportuno accondiscendere a tale domanda se prima egli non avesse avuto agio d'esaminare il manoscritto. Ieri l'altro l'avv. Gregoracci si recò a *Regina Coeli* per conferire col suo cliente. Del colloquio aveva preso appunti, ma, al momento d'uscire, il capo-guardia glieli sequestrò, dicendo che non era permesso. L'avv. Gregoracci si recò dal presidente della Corte d'Assise, che dichiarò non poter permettere si prendessero appunti. La Difesa in seguito si rivolse anche al ministro guardasigilli ed al procuratore generale, ma ambedue risposero di non poter affatto provvedere per la misura presa. Si dice che l'avv. Pessina, difensore del Tanlongo, abbia scritto in proposito ai suoi colleghi invitandoli a rinunciare alla difesa se la misura non viene revocata. »

Riceviamo e pubblichiamo:

La Gazzetta Piemontese d'oggi censura l'Ufficio dell'*Agenzia Stefani* di Torino per la presunta mancata consegna in tempo utile per lei del dispaccio da Roma di ieri sera annunziante la proroga delle Camere. Il rilievo è ingiusto. Il telegramma giunse a Torino quando la *Gazzetta*, edizione della sera, non era più in tempo di pubblicarlo. L'Ufficio tiene ostensibile l'originale del telegramma.

Torino, 23 gennaio.

Il direttore: G. PASTORI.

Al direttore dell'Ufficio dell'*Agenzia Stefani* di Torino abbiamo poche parole da replicare.

Anzitutto non lasciamo giudicare a lui se il telegramma giungesse in tempo o no per esser pubblicato nella nostra edizione della sera: noi rileviamo puramente e semplicemente che il telegramma ci fu consegnato alle 22; e riaffermiamo che è deplorevole che una notizia così importante non ci sia stata comunicata prima di quell'ora.

Siccome i giornali che escono a Roma dalle 18 alle 21 tutti avevano la notizia della proroga coi commenti, è supponibile che la notizia a Roma sia stata data almeno alle 17. Trattandosi i giornali di provincia, e di Torino specialmente, alla stregua degli altri giornali d'Italia, è chiaro che la notizia poteva essere telegrafata e data in Torino al più un'ora dopo, cioè alle 18. Ma dalle 17 alle 22 corrono 5 ore! ed abbiamo ben ragione di lamentare che un'Agenzia telegrafica a cui così poco la trasmissione dei telegrammi, a cui così poco i giornali di Torino che pagano quanto e forse più di certe altre città del Regno meglio servite.

Se l'Ufficio di Torino ha l'originale del telegramma da mostrare in propria difesa, vuol dire che può girare la nostra censura all'Ufficio centrale: ma noi non abbiamo nulla da cambiare al nostro apprezzamento.

I torbidi nel Carrarese.
Alla ricerca delle bande.

Scrivono da Massa 22, alla *Tribuna*:

« Le disposizioni per far prigioniere o disperdere le bande armate sono incominciate da ieri.

« Vi informai già che una compagnia di alpini saliva le alture di Castel Poggio, mentre un'altra prendeva la via di Colonnata-Bedizzano: posso aggiungervi ora che gli alpini hanno l'equipaggiamento per attendarsi sui monti e che una compagnia di fanteria è partita pure per un punto tra i più alti della catena che fiancheggia la via provinciale che va da Massa a Carrara. Il capitano porta seco un ordine scritto del generale che dovrà essere dissuggellato solo al giungere nel punto designato.

« Molti picchetti sono piazzati per la campagna ed ogni sbocco con le provincie limitrofe è chiuso.

« Principale preoccupazione del regio commissario straordinario si vuole sia quella di chiudere l'uscita ai capi-partito che sembra stessero per allontanarsi dai loro adepti per prendere il largo, e tra i quali credesi sia il conte Carlo Lazzoni.

« Certo è che molte operazioni militari sono state ordinate e che se ne attendono da un momento all'altro i risultati.

« Il generale, interrogato opportunamente da alcuni *reporters* sulla situazione, rispondeva che mentre è in lui il convincimento che nessun fatto nuovo debba turbare la quiete restituita nella regione, non è improbabile che qualche avvenimento clamoroso stia per sorgere.

« Io ritengo fermamente che le operazioni siano state decise perchè consigliate dalle risultanze degli interrogatorii cui furono sottoposti sino ad oggi ben sessanta detenuti, oltre i feriti degenti all'ospedale di Carrara.

« Che se rispondesse al vero quel che è detto qua e colà, che cioè detenuti e feriti siano concordi in una unica deposizione, dovremmo giungere a questa logica conseguenza che vi è stata molto e di troppo pure troppo buona fede in tutti, e sussiste una organizzazione abbastanza seria.

« Intanto sono arrivate una cassa di cartucce e molte pistole a rotazione, richieste d'urgenza alla Direzione territoriale d'artiglieria a Spezia. »

MASSA (N.s.) 23 (ore 11,35). Nella *Tribuna* qui giunta stamane e che arriva tre poche ore a Torino, si parla, in un dispaccio da Massa, di un complotto internazionale che sarebbe stato scoperto dopo il sequestro di una lettera mandata da Parigi all'avvocato Molinari (1). La notizia sarebbe gravissima ed in parte se ebbi conferma, ma mi è assolutamente impossibile, per ora, il controllarne la veridicità.

Da Villafranca Lunigiana ci arriva la notizia che colà furono inseguiti dai carabinieri nove anarchici armati. Di essi cinque furono arrestati senza grandi resistenze, ma gli altri quattro riuscirono a fuggire e sono tuttora latitanti. (Un'eguale notizia ci è stata comunicata dalla *Stefani*.)

Il Tribunale di guerra a Massa.

MASSA (S.s.) 23. Il Tribunale di guerra è così costituito: *Presidente:* Ruggeri, colonnello del 9° bersaglieri; *Giudici:* Sartoro, maggiore del 93° fanteria; Langi, maggiore del 7° artiglieria; capitano Celentano del Distretto di Lucca, Beretti, capitano del 94° fanteria; Callili, capitano del 25° artiglieria; *Avvocato fiscale militare:* Lotti; *Ufficiale istruttore:* Pisce, tenente del 6° fanteria; *Segretario:* avvocato Bargoni.

— Continua la tranquillità pubblica. Furono condotti qui gli altri arrestati. Procedesi alacremente all'istruzione dei processi. Il generale Heusch ha visitato nuovamente all'ospedale i carabinieri feriti che migliorano avanzandosi verso la guarigione.

(1) Ecco come è formulato il dispaccio da Massa alla *Tribuna*, al quale allude il nostro corrispondente: « MASSA, 22. Posso assicurarvi che al noto avvocato Luigi Molinari venne sequestrata a Mantova una lettera francese direttagli pel transito svizzero da cui dedurrebbesi un'intrinsichezza coi più noti capi anarchici di Parigi, la relazione più o meno diretta coll'affare Vaillant, il cui risultato pare doversi decidere l'insurrezione. »

Gli arresti in massa nella Sicilia.
I movimenti delle truppe.

PALERMO (N.m.) 23. A Trapani venne arrestato l'anarchico Gianni Trapani, nel cui domicilio operavasi minuta perquisizione.

Si sciolsero spontaneamente i Fasci di Villarosa, San Biagio dei Platani, Calatafimi, Cattolica Eraclea. Furono sciolti dalla P. S. i Fasci di Ragusa, di Ragusa Inferiore, Castellammare, Monterosso Almo, Militello, Caltagirone.

Furono sciolti sei Sodalizi popolari a Caltanissetta.

Una colonna mobile di truppe, circondato il paese, vi arrestò 20 individui, che furono tratti a Trapani scortati dai soldati, fra i pianti dei parenti.

A Marsala si arrestarono 20 persone, a Vicari 15, a Castel Vetrano oltre 26. Anche a Castrogiovanni si procedette ad arresti in massa. A Piana dei Greci, stamane si arrestarono molti soci del disciolto Fascio, che vennero trasportati a Palermo su cinque carri.

Tutti questi arresti, eseguiti dopo che già è tornata la calma nell'isola, impressionano le popolazioni.

Si effettuò il disarmo senza incidenti nei seguenti Comuni: Girgenti, Monterosso, Castronovo, Ragusa, Pozzallo, Castellammare, Linguaglossa, Ciminna, Santa Flavia, Valledunga, Castelbuono, Paceco, Collesano, Calatafimi, Caltagirone, Cattolica Eraclea, Avola, Castrogiovanni, Vicari, Villalba, Favara, Aragona, Isnello, Grattieri, Patti, Castrofilippo.

Giunsero truppe nei Comuni d'Avola, Camporeale, Vicari, Milazzo, Calatafimi, Castronovo, Petralia e Pareto. Furono accolte con entusiastiche dimostrazioni. A Camporeale la folla gettava fiori sui soldati. A Vicari l'intera popolazione, esultando, andò incontro ai bersaglieri colla musica. A Montalbano Elicona, il sindaco, cinta la sciarpa, pronunziò un patriottico discorso, inneggiando all'esercito.

MESSINA (S.s.) 23. Continua la calma. La truppa inviata pel disarmo, che continua regolarmente, è accolta ovunque con simpatia e in parecchi luoghi le Società operaie si recarono ad incontrarla.

CATANIA (S.s.) 23. Le operazioni del disarmo procedono regolarmente in tutta la provincia. Il numero delle armi consegnate a Catania è di 1731.

La conciliazione
fra l'imperatore e Bismarck.

BERLINO (N.m.) 23 (ore 21,15). L'*Agenzia Stefani* vi avrà comunicato (1) la notizia dell'atto di conciliazione compiuto dall'imperatore Guglielmo verso il principe di Bismarck, che si trova malato a Friedrichsruhe. L'imperatore mandò inoltre una bottiglia di vino vecchio all'ex-cancelliere, e questi gli rispose con una lettera cordialissima di ringraziamento promettendo formalmente a S. M. che non appena la sua salute glielo permetterà si recherà personalmente a ringraziare.

Qualche giornale assicura che Bismarck verrà a Berlino in occasione del natalizio dell'imperatore Guglielmo, che scade il 27 gennaio. Credo la notizia infondata. Intanto però le fantasie si accendono e lavorano. Alcuni credono prossimo il ritorno di Bismarck al potere; altri, più prudenti o più scettici, credono l'avvenimento di grandissima importanza per l'avvenire se non pel presente.

Ad ogni modo oggi comincia un nuovo periodo nelle relazioni fra Bismarck e l'imperatore. È notevole che nessuno aveva saputo prima della malattia di Bismarck.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, in una nota officiosa, dice che il passo fatto dall'imperatore verso il principe di Bismarck è dovuto alla sua propria iniziativa.

Però la *Freisinnige Zeitung* non si attribuisce nessuna importanza politica: dice essere dovuto solo al desiderio di migliorare i rapporti personali fra l'imperatore e Bismarck, il quale, del resto, causa le sue condizioni di salute, si trova nell'impossibilità di fare della politica attiva.

Presso il gruppo degli agrari la notizia ha destato un'impressione indicibile sollevando grandi speranze in un mutamento di indirizzo politico nel Governo imperiale.

Il deputato Kardorff oggi al Reichstag esprimeva il parere e la speranza che un prossimo ritorno del principe a Berlino sia per modificare la politica doganale del Governo.

È altresì notevole che la notizia è stata accolta eccellentemente in Borsa, dove tutti i valori sono cresciuti di qualche punto.

(1) La *Stefani* ci comunica:

« BERLINO, 23. L'aiutante di campo dell'imperatore, Moltke, ha consegnato una lettera dell'imperatore nelle mani del principe Bismarck.

« L'imperatore con questa lettera, accompagnando l'invio di una bottiglia di vino vecchio a Bismarck, lo felicita per la convalescenza in cui è entrato dopo l'influenza.

« La *Norddeutsche* crede che la missione compiuta dal conte di Moltke presso Bismarck debbasi ad iniziativa personale dell'imperatore.

« COLONIA, 23. La *Kölnische Zeitung* annunzia che Bismarck, ringraziando l'imperatore pella missione presso di lui compiuta dal conte di Moltke, rispose che si presenterebbe all'imperatore a Berlino immediatamente dopo la festa dell'imperatore. »

Sabato, alla festa degli Ordini cavallereschi a Corte, Herbert Bismarck intervenne. E quantunque si smentisca recisamente che allora siasi parlato di questo passo, anche un tale intervento è sintomo del miglioramento dei rapporti esistenti. Nei circoli parlamentari si nota come in quella festa Herbert, ostensivamente, cercasse di avvicinarsi all'imperatore. Questi però, forse per non dare nell'occhio, evitò di trovarsi a faccia a faccia con lui. Però Herbert parlò a lungo coi ministri Eulenburg, presidente del Consiglio, e Miquel, delle finanze.

L'ANTISEMITISMO
E LE SCIENZE MODERNE

II. (1)

Per il Lombroso, gli ebrei sono un popolo assai più ario che semita, solamente una piccola frazione di veri semiti si trova negli ebrei, tant'è che molti dei tratti fisici considerati come caratteristici degli ebrei — il naso grosso ed arcuato, ad esempio — loro provengono dagli armeni. L'ebreo, insomma, grazie alla sua spiccata tendenza all'assimilazione, ci è sovente più prossimo parente che il fiero magiaro o il disdegnoso moscovita. Sennonchè l'assimilazione talvolta diventa assorbimento, e l'israelita si conserva tale. « In ogni paese », scrive un'autorità non sospetta, il Leroy-Beaulieu citato dal Lombroso, « in ogni stato è una segreta facoltà di metamorfosi che mi ha sempre meravigliato. È pronto a tutte le trasformazioni senza perdere l'impronta della sua razza; esso ha la facoltà di far pelle nuova, senza cessare di essere ebreo; è l'uomo che mentre si modifica di più, cambia meno. È come un metallo in fusione: si può colarlo in tutte le forme: prende tutte le forme senza cambiar sostanza. » Non v'ha dubbio, questa tenacia nella duttilità torna ad onore del popolo d'Israele, la si chiami razza o religione o quella qualunque altra cosa che si voglia: per essa il popolo di Israele, esempio più unico che raro, attraverso alle dispersioni ed alle persecuzioni ha conservata intatta la fede dei suoi padri ed il vincolo tra le sparse membra. Ma sarebbe forse non del tutto errata la supposizione che da questa, che è una sua gloria ed una sua virtù, abbia l'origine intima e naturale l'antisemitismo?

Tiriamo innanzi.

Facciamo astrazione dal semitismo degli arii e dall'arianesimo dei semiti, è questione di lana caprina: supponiamo pure entrambe le razze, aria e semita. Ebbene, in quest'ipotesi, la loro mescolanza sarebbe da augurare non da deprecare: le razze pure, lontani dai contatti con altre razze e dalle miscele con altri sangui, sono condannate alla degenerazione. Guardate alla Sardegna ed alla Sicilia, dice il Lombroso. Nella Sardegna, come nell'Abissinia — ignoro sino a qual segno il raffronto tornerà gradito ai sardi —, in cui un cranio somiglia a guisa di una goccia d'acqua all'altro, l'intelligenza è inferiore ai paesi in cui i crani presentano forme miste, ed i sardi, che non hanno mai avuto un grande genio, sono infinitamente inferiori ai siciliani. La Sicilia infatti, in cui è tanta mistura di sangui e di razze, è il paese che mostra una più spiccata tendenza al progresso che non le altre regioni d'Italia: lo attestano il favore che vi hanno trovato il socialismo e l'antropologia criminale ed i molti genii come Sergi, Crispi, La Farina, Pitrè, Amari, Puglia, Paternò, Canizzaro, Verga, Capuana.

Nel che il Lombroso confonde la media intellettuale di un popolo con i suoi genii eminenti, e trascura i molti ed opposti elementi che, oltre alla struttura del cranio, concorrono a formare la media intellettuale e la civiltà di un popolo. Se è vero che la Sardegna non può vantare un grande genio, non è esatto che ai sardi manchi la genialità potenziale, basta ricordare la vivacità dell'ingegno dimostrata dai sardi sul continente e la parte importante da loro rappresentata, ed è tanto meno esatto che tra le regioni italiane la Sicilia sia la più progressiva. L'antropologia criminale coltivata da pochi dotti ed il socialismo professato da pochi capi-parte i quali si traggono dietro la folla, ignari di antropologia e di socialismo, edotta soltanto della propria miseria, non sono sufficienti a stabilire il grado di coltura delle masse; e che le masse siciliane siano le più progredite d'Italia non è proposizione che si possa sul serio sostenere. V'ha di più. Il Lombroso in sostegno della genialità della Sicilia adduce una filatessa di nomi ai quali dal più al meno ciascuna regione italiana sarebbe in grado di contrapporne altri di eguale valore. D'altronde, nessuno contesta che la Sicilia vanti ingegni fervidi e progressivi in proporzione magari maggiore delle altre regioni italiane: si contesta che la Sicilia in genere, casch'ino sempre lì, sia la regione più progressiva d'Italia, perchè altro è la genialità di alcuni individui, altro la genialità e la civiltà della massa.

***

Ed anzitutto il Lombroso dovrebbe chiarire bene che cosa egli intenda per genio. La domanda parrà arrischiata, massime se rivolta a chi scrisse *L'uomo di genio*, ma non è, se si bada a che, mentre da un lato il genio per il Lombroso è una specie di degenerazione, dall'altro un dato numero di genii bastano di per sè soli a determinare la progressività di un popolo: se si bada inoltre all'uso abbondante che egli fa della parola « genio » affibbiato al Crispi ed al La Farina, al Puglia ed al Paternò, al Sergi ed al Canizzaro. Ciò appare viepiù necessario in quanto con statistiche egli cerca di dimostrare che negli ebrei, dato un numero eguale di individui, v'è superiorità di geni eminenti ed inferiorità di geni mediocri.

Se si raffrontano insieme le speciali capacità di mille ebrei e di mille europei (ed il vocabolo « europei » adoperato dal Lombroso in opposizione ad « ebrei » non mi sembra felice per l'utile della sua causa), abbiamo parità o quasi negli antiquari, negli architetti, negli ingegneri, nelle scienze naturali, nelle scienze in genere, negli scultori: predominio europeo negli agricoltori, negli artisti, negli autori, nei sacerdoti, nei militari, negli incisori, nei marinai e navigatori, nei sovrani, negli uomini di Stato, nei viaggiatori: predominio ebreo negli attori, negli avvocati, nei medici, nei mercanti, nei metafisici, nei musici, nei filologi, nei poeti, negli economisti.

Quantunque non sia detto, la statistica probabilmente è del Jacobs: ma a prima vista salta agli occhi la sua meschinità [illegible]. Quale criterio abbia presieduto alla [illegible] si ignora. A me', di esempio, come [illegible] gli scultori formano un ramo a parte degli artisti? e che cosa sono propriamente gli artisti, se scartiamo l'ingegneria, la medicina, la filologia, le scienze

(1) V. il [illegible] precedente.

Comprendiamo tutta la gravità delle circostanze che hanno consigliato e quasi imposto questa nuova eccedenza di 125 milioni sulla circolazione attuale: ma non minore è la gravità dell'atto legislativo che il presente Ministero ha sottoposto alla firma del Re. Alcuni degli attuali ministri, che furono così spietati e ingiusti critici al tempo dei loro predecessori, in quest'ora sciagurata quanto han dovuto riconoscere in cuor loro che la critica è facile, ma l'arte difficile!

(1) L'art. 10 della legge bancaria del 10 agosto 1893 prescrive che l'eccedenza di circolazione, oltre gli 800 milioni per la Banca Nazionale, 242 milioni pel Banco di Napoli e 55 milioni pel Banco di Sicilia, quando non sia coperta da intera valuta metallica, andrà sottoposta, oltrecchè alla tassa ordinaria, ad una tassa straordinaria corrispondente al doppio della ragione dello sconto. Secondo la legge 10 agosto i 125 milioni di eccedenza dovrebbero pagare il 12 0/0 di tassa straordinaria e 1 0/0 di tassa ordinaria, in totale il 13 0/0, cioè in totale lire 16,250,000. Il presente decreto riduce le due tasse insieme ai due terzi dello sconto, cioè al 4 0/0, ossia farà pagare per un'eccedenza di 125 milioni solo 5 milioni di tassa.

naturali, l'economia politica, ecc., ecc., che cosa abbraccierà ancora la scienza? Quali elementi, quali nomi si nascondono sotto le cifre riportate? Si riferiscono queste all'Europa in genere, come lascierebbe supporre il vocabolo « europei », o soltanto agli inglesi ed agli scozzesi, come si arguirebbe dai dati e dalle considerazioni che precedono le tabelle? Ed a dubitare mi induce una categoria, quella dei musici.

Vedo quivi portati *undici* europei contro *settantun* ebrei. Ora, se si sta alla Scozia ed all'Inghilterra, aggiungendovi per abbondanza l'Irlanda e tutte le colonie del Regno Unito, credo difficile raggranellare una dozzina di musicisti, tra ebrei e non ebrei, che siano degni sul serio dell'appellativo: se si tien conto dell'Europa intera, si deve conchiudere che si è raggranellato il maggior numero di musicisti ebrei senza sofisticare nè punto nè poco, e si è scartato almeno il novanta per cento dei musicisti non ebrei; la cifra di undici sol contro settantuno è ridicola addirittura. Anche senza una statistica di simil fatta l'attitudine musicale degli israeliti risulta incontestabile: se non vantano veri genii di primo ordine, cioè genii creatori, Palestrina, Bach, Mozart, Beethoven, Rossini, Wagner, si gloriano di una schiera di compositori solidi e vigorosi, Halévy, Meyerbeer, Mendelssohn, Goldmarck, Franchetti, per tacere di altri, tutti con una irresistibile tendenza alla musica liturgica.

* * *

Il popolo ebreo, prosegue il Lombroso, è il popolo più progressivo: esso ci diede il mosaismo, il cristianesimo ed il socialismo: le più radicali rivoluzioni ebbero a promotori ebrei, Mosè, Cristo, Heine, Lassalle, Marx. Che ci abbia a fare l'Heine tra Mosè e Gesù Cristo, ignoro, e che radicale rivoluzione scaturisca dall'Heine ignoro del pari.

Piuttosto è acuta la spiegazione dello spirito rivoluzionario degli ebrei derivata dal concetto ebraico della vita, della morte e della divinità. « Partendo dall'idea che il bene, vale a dire la giustizia, debba realizzarsi qui e non oltre la tomba, gli ebrei cercarono in terra la giustizia, e non trovandola mai, si agitarono per averla, perpetuamente insoddisfatti. L'idea che così si fecero della divinità fornì loro il secondo elemento: li trasse a concepir l'eguaglianza degli uomini, quindi all'anarchia: che se subirono sempre un governo, questo governo essi non lo accettarono mai di vero cuore. » Al medesimo concetto della vita, di cui nell'*Ecclesiaste* « riconobbi che non vi è felicità che nel godere durante la vita », si ha da attribuire l'avidità della ricchezza sintomatica in certi ebrei, « che costituisce l'esatto rovescio della medaglia del socialismo ». Ed anche qui ha ragione il Lombroso: l'accumularsi del capitale, dovuto in massima parte al popolo ebreo, trova il suo correttivo nel diffondersi del socialismo sempre per opera, in massima parte, degli ebrei.

* * *

Dimostrato che tra la razza aria e la razza semita non esiste il creduto divario, che la purità di una razza è un male e preferenza di un bene, che la coltura ed il progresso si avvantaggerebbero dalla più intima mescolanza del sangue ario col sangue semita, il Lombroso consacra poche parole alla moralità del popolo ebreo che, secondo lui, è minore di quella degli altri popoli, perchè, se gli ebrei rifuggono dai delitti di sangue, sentono più l'avidità del potere che quella del bene.

Antropometricamente, gli ebrei presentano « un'analogia notevole colla popolazione entro cui vivono, salvo però la maggiore abbondanza di dolicocefali, la maggiore scarsezza di biondi e di capacità craniali esagerate, e una maggiore differenziazione nelle forme craniche ».

Demograficamente, l'ebreo offre una mortalità minore del cattolico, e quindi una vita media maggiore, ma questa differenza è data sovratutto dalla mancanza di figli illegittimi negli ebrei, mancanza più apparente che reale, a cui si deve se la mortalità dei bambini ebrei appare straordinariamente minore; la mortalità degli adulti ebrei è maggiore degli adulti cattolici; il numero delle femmine morte è minore di quello dei maschi (poichè tutti dobbiamo morire, è segno che nascono più maschi che femmine); in genere le cause di morte differiscono negli ebrei da quelle che dominano nei cattolici (1). Però, in complesso, conchiude il Lombroso, « se si confrontasse la popolazione ebrea a quella parte della popolazione cattolica che non si logora in opere manuali, le differenze statistiche e cliniche sarebbero pochissime, e minime se si potessero computare i figli illegittimi ebrei ».

* * *

Dopo la diagnosi, la terapeutica. Esistono rimedi o provvedimenti contro l'antisemitismo?

Il Lombroso accenna a parecchi. Anzitutto la emigrazione nell'Australia, nell'America del Nord e del Sud, scartando il cervellotico progetto di ricostituire il regno d'Israello in Palestina. In secondo luogo, la massima eguaglianza politica. In terzo luogo, l'abolizione di certe pratiche di culto, quali la circoncisione, le mense pasquali. In quarto luogo, i matrimoni, gli ospedali, i cimiteri misti.

Ma codesti non sono rimedi, sono palliativi, e non è il caso di illudersi sulla loro efficacia. Rinunziare alla circoncisione equivale per l'ebreo a rinunziare alla sua religione ad un dipresso come avverrebbe per il cristiano se rinunziasse al battesimo; è vero che la circoncisione è forse il principale ostacolo alla fusione degli ebrei coi cristiani in quanto denota fisicamente un'assoluta differenza di razza, ma non è meno vero che essa tocca troppo davvicino all'essenza della religione perchè si possa abolire. Nè è con misure legislative che si impongono i matrimoni, gli ospedali ed i cimiteri misti; a parte la considerazione che i cimiteri protestanti sono attualmente separati dai cimiteri cattolici senza che tra cattolici e protestanti si noti quella linea di divisione che è lamentata tra cristiani in genere ed ebrei. Supporre i matrimoni misti equivale a supporre risolta la questione, vale a dire sparito quel complesso di circostanze che nello stadio di crisi ha prodotto e produce l'antisemitismo.

* * *

L'unico rimedio radicale, scrive il Lombroso, sarebbe di elevare, cristiani ed ebrei, al disopra dei pregiudizi comuni convergendo in una religione nuova, in un neo-cristianesimo-socialistico: i fenomeni dell'ipnotismo (leggi magari, tra le righe, dello spiritismo) fornirebbero quell'insieme di fatti meravigliosi necessari ad una nuova religione per farsi strada e per diffondersi.

E qui, fuori dagli scherzi, c'è da inarcare le ciglia e da trasecolare. Tanto sfoggio di scienza (parlo in genere, non del Lombroso), tanta pompa di sperimentalismo, tanto compiacersi di materialismo nel battere in breccia le superstizioni dei preti, dei pastori, dei rabbini, per giungere a che? a proclamare la necessità di una nuova religione. Se questa non è la bancarotta della scienza atea, io non so che cosa altro sia.

Nella cieca smania di demolizione che ci ha invasi in questa seconda metà del secolo, abbiamo confuso in un fascio l'idea religiosa, che è immanente, colle forme del culto, che possono essere transitorie: per distruggere queste, nella vana illusione che le masse siano capaci di astrarre dalla materialità dei simboli, abbiamo menato botte da orbi contro quella, e per poco non abbiamo gridato alla morte di ogni idea religiosa. Ma no, l'idea religiosa non muore. Se è meritoria e coraggiosa la questa resipiscenza del Lombroso, non è punto necessaria la creazione di una nuova religione. Bastano un po' di tolleranza ed un po' di larghezza, basta adoperare lo spirito invece della lettera nell'interpretazione e nell'esercizio delle varie confessioni religiose.

Io rispetto ed ammiro la scienza, ma non credo nella sua onnipotenza: credo in un Dio che è al disopra della scienza; in un Dio che non è nè brachicefalo nè dolicocefalo; in un Dio che, anche senza la patente di libera pratica, è buono e misericordioso; in un Dio di amore che rifugge dalle stragi vendicative degli ebrei e dall'eternità dell'inferno dei cristiani; in un Dio che ha le braccia così larghe da comprendere insieme il bene e la virtù dovunque sorgano, in chiunque alberghino, e da offrire a tutti il mezzo di rigenerarsi dal vizio e dal peccato. E ricordo sempre la bella immagine che l'Auerbach ha tratto, mi sembra, dallo Spinoza (due ebrei), — di una barca, su di un lago, riempita di grandi e di piccini, di uomini e di donne che cantano. Ciascuna voce porta al corale il suo timbro e la sua nota speciali: tutte insieme formano una melodia sola ed unica che si spande alto e lontano. Così è delle religioni. Ciascuno, sia ebreo o cattolico o luterano o musulmano, prega a modo suo, tutti insieme adorano il Creatore. Non è questa o quella pratica, non questa o quella formula, non questo o quel rito che importa: importa credere nel bene ed amare il prossimo, poichè amando il prossimo e praticando il bene si serve a Dio.

GIUSEPPE DEPANIS.

(1) « Nei bambini ebrei, — scrive il Lombroso, — scarseggiano le rachitidi, la scleroma, abbondano i parti immaturi e le eclampsie, negli adulti prevalgono le malattie cerebrali e cardiache, le epatiche e le intestinali, le cancerose scarseggiano, singolarmente le infiammazioni acute delle vie respiratorie, come scarseggiano i suicidii e le cause traumatiche di morte. La immunità dai contagi e dalle epidemie negli ebrei è insussistente. »

ATTI UFFICIALI

Le Congregazioni di carità. — Il nostro corrispondente da Roma ci telegrafa, 23, ore 23:

La *Gazzetta Ufficiale* di stasera contiene decreti che concentrano nelle rispettive Congregazioni di carità l'amministrazione del legato Lavazzari e Bono di Cirmenate e l'Opera pia Dotalizio Gaspari di Lapolona. »

La crisi del Governo in Serbia.

VIENNA (S.m.) 23. La *Politische Zeitung* ha da Belgrado che in seguito all'insuccesso del tentativo di formare un Gabinetto di partito, impossibile a attualmente irrealizzabile, il re ha incaricato Simic Nicolajevic di formare un Gabinetto neutrale. Le trattative in proposito sono già incominciate. La soluzione sembra possibile. Simic assumerebbe la presidenza e gli esteri.

Una nuova Società commerciale a Voghera.

VOGHERA (N.s.) 21. Si è costituita stasera una Società fra commercianti ed esercenti allo scopo di favorire il commercio cittadino. L'adunanza ebbe luogo nelle sale del Circolo dell'Unione; riuscì numerosissima. Si nominò una Commissione di sette persone, incaricata di formare il programma preciso del Sodalizio.

La Commissione riuscì composta di Vaccari Francesco, spedizioniere; Rigone Giuseppe, macellaio; Mauri Davide, albergatore; Milanesi Giuseppe, caffettiere; Alberico Angelo, albergatore; Gallarati Luigi, negoziante in drapperie; Coscia Carlo, vetturale. Si firmarono subito circa duecento soci.

Il califfo di Cassala e la sconfitta d'Agordat.

MASSAUA (S.m.) 23. Informatori da Cassala recano che quel califfo ha mandato un emiro a giudicare a chi incomba la responsabilità della sconfitta dei dervisci ad Agordat. Sembra probabile la nomina di Osman-Digma, emiro di Cassala.

I feriti delle truppe indigene italiane continuano a migliorare.

Un discorso di Balfour contro la Francia e la Russia.

LONDRA (S.s.) 23. Balfour, pronunciando iersera un discorso a Manchester, attribuì alla Francia ed alla Russia di avere mire bellicose.

Il *Daily News* giudica il linguaggio di Balfour indegno di un uomo di Stato.

NOTIZIE ITALIANE

BRESCIA (N.m.) 23. **Il panico bancario e un affarista corbellato.** — Da due giorni moltissimi correntisti ritirano i loro depositi dalla Cassa di risparmio (succursale di Milano). I rimborsi tra ieri e oggi salirono a mezzo milione. Si accerta esservi degli affaristi i quali acquistano i libretti a vile prezzo. Uno di questi oggi rimase vittima della sua industriosa truffa, comprando a prezzo ridotto un libretto che portava inscritta una rilevante somma falsificata. L'affarista ebbe così il danno e le beffe.

ALESSANDRIA, 23 (GAGLIARDO). **Un doppio suicidio.** — Si trovarono oggi asfissiati in casa Frova, via dell'Ospedale Militare, Rulai Demetrio, d'anni 37, da Modena, e Rossi Carolina, d'anni 19, da Costigliole d'Asti. Si trovavano entrambi in Alessandria dal 1° gennaio. Il Rulai è ammogliato, ma separato dalla moglie. Lasciarono nella camera in cui si diedero la morte alcune lettere di cui si impossessò l'Autorità giudiziaria.

GENOVA, 22 (ARGUS). **Tristi amori!** — Ieri, verso il mezzogiorno, a Sturla, in via Aragona N. 6, si suicidarono, mediante asfissia, tali Nicolò Paciano, d'anni 28, maestro di piano-forte, e la di lui cognata Elvira Sabatelli, d'anni 20. Costei era sorella uterina della moglie del Paciano. Tra i due cognati correva da lungo tempo una tresca, della quale tutti il vicinato era a conoscenza, benchè di casa non si fosse mai accorta la moglie del Paciano, la quale aveva nel marito e nella sorella la massima fiducia. Il movente del duplice suicidio è ignoto, non avendo i due suicidi lasciato alcun scritto.

Allo scopo di poter mandare ad effetto il lugubre proponimento, il Paciano allontanò ieri mattina la moglie da casa, dandole convegno per il pomeriggio presso il di lei padre, abitante nella nostra città. Il Paciano venne trovato cadavere nel proprio letto. La cognata, trovata essa pure cadavere, era seduta sopra una sedia accanto al letto, ed aveva il capo poggiato su questo. Il Paciano, oltre la vedova, lascia due figli in tenera età.

— **Il dottor Farina.** — È morto quest'oggi in età di anni 68 il dottor Angelo Maria Farina, fratello del defunto deputato Farina, il quale rappresentò per molte legislature alla Camera il Collegio di Levanto.

Il dottor Farina fu medico primario nei nostri ospedali civili; era insignito della croce di cavaliere dei Santi Maurizio e Lazzaro e di quella di ufficiale della Corona d'Italia, in ricompensa dei grandi servigi resi in varie epidemie coleriche, ed occupava ultimamente la carica di medico di porto.

Morì di polmonite.

PERUGIA, 22 (ATAR). **I funerali del generale Brunetta d'Usseaux.** — Ieri mattina, alle ore 4, è morto di un colpo apoplettico il tenente-generale conte Enrico Brunetta d'Usseaux, comandante la divisione militare di Perugia. Era nato da nobile famiglia a Pinerolo ed aveva 59 anni. L'esercito perde in lui uno dei più prodi e valenti ufficiali, uno di quelle fibre come s'incontravano nell'antico esercito piemontese. Successe nel comando di questa divisione all'attuale ministro della guerra, generale Mocenni. Oggi gli furono rese le estreme onoranze. Le cerimonie riuscì imponente; formava il corteo lunghissimo lo squadrone di cavalleria Foggia, il 20° fanteria, i carabinieri, i pompieri, le Bande militare e municipale, gran numero di ufficiali e tutte le Autorità. Seguivano il corteo moltissime carrozze. Tenevano i cordoni il sindaco, il rappresentante il prefetto, il generale Gobbo e il generale Perotti, vestito dell'antica divisa dei generali italiani. Faceva ala una grandissima moltitudine silenziosa e commossa; si può dire che Perugia tutta si fosse riversata nelle vie per veder passare la salma di questo prode che si era acquistato popolarità nei cittadini. La salma, trasportata provvisoriamente al Camposanto, sarà quindi portata nella sua patria, nella tomba di famiglia.

NOVARA, 23 (GIUSTO). **Un'eredità a favore dell'Ospedale di Mondovì-Breo.** — È morto pochi giorni or sono a Novara il sacerdote don Giuseppe Barberis, ex-frate domenicano. Nominato oltre trent'anni fa direttore spirituale del Convitto Nazionale, depose l'abito del domenicano per vestire quello del prete, e qui nel Convitto Nazionale di Novara rimase finchè ebbe diritto a pensione. Anche pensionato restò a Novara, ma morendo lasciò erede di ogni sua sostanza, che si fa ascendere a circa 140,000 lire, l'Ospedale di Mondovì-Breo.

Don Barberis aveva 75 anni.

BERGAMO, 22 (AMBROSIO). **Consiglio provinciale.** — L'Amministrazione provinciale è caduta oggi onninamente nelle mani dei clericali, giacchè nella seduta che ebbe luogo, presenti 26 e assenti 14 consiglieri provinciali, vennero eletti presidente del Consiglio il conte Medolago Albani, vice-presidente l'avv. Rossi, segretario Cattaneo, vice-segretario conte Moroni. Presidente della Deputazione provinciale l'avv. Bonomi Paolo e membri della medesima Cattaneo, Colleoni, Scola, Volpi.

È il primo caso in Italia in cui i clericali si siano addirittura a tenere le redini di pubbliche amministrazioni.

ASTI, 22 (ARRIGO). **Accademia Filarmonica.** — Eravi grande aspettativa per udire le celebrità concertiste signore Carolina Bonacina e Luisa Bonacina-Dion, che sono venute a dare una serata musicale a questa Accademia Filarmonica. E l'aspettativa non fu delusa. Esse furono applauditissime e tutti sono stati concordi nell'ammirare ed apprezzare la valentia delle due egregie artiste. La signora Luisa eseguì la fantasia per arpa del Bochsa e la melodia del Parish; la signora Carolina cantò un'aria del *Giuramento* di Mercadante, la *Serenata* di Gounod, il valzer di concerto di Grieg, la melodia tirolese del Wechsler, la *Calandrina* del Jommelli e la *Leggenda valacca* del Braga, quest'ultima con accompagnamento di violino eseguito dallo studente signor Tondi Massimiliano.

Questo giovine dilettante si fece assai applaudire nello scherzo del Verner *Un fiore*. Alcuni dilettanti ed allievi del nostro Istituto musicale suonarono assai bene un andante ed un minuetto per archi, arpa ed armonium del maestro Porzio, direttore dello stesso Istituto. Chiuse il concerto la sinfonia in do del maestro Foroni, eseguita a quattro mani dagli egregi pianisti avv. Fissore e maestro Porzio predetto.

Il concerto riuscì sotto ogni rapporto, e di ciò va data meritata lode agli intelligenti promotori.

A concerto finito incominciò il ballo discretamente numeroso ed assai attraente per l'eleganza e leggiadria delle danzatrici. Durò fino alle 7 circa di stamattina sempre animatissimo.

AOSTA, 22 (d. b.). **Società Filarmonica.** — La discordia è penetrata coll'anno nuovo tra i membri della nostra Società Filarmonica per l'elezione del direttore. Volevano i più che fosse nominato l'antico direttore, signor Luigi Mossio, gli altri il nuovo, signor Vigliardi; in maggioranza essendo stata favorevole ai primi, questi diedero le loro dimissioni.

Intromessasi l'Autorità municipale, si provvide escludendo sette dei più caldi fautori dell'antica direzione. Senonchè i sette trassero seco altri ancora e dei più anziani, cosicchè la Società Filarmonica è ridotta diminuita quasi d'un terzo dei suoi membri e resa molto debole. V'ha chi si consola col pensiero che se ne formerà, cogli altri musicanti, una seconda, e che la gara desterà emulazione. Altri però osservano giustamente che è una cosa dolorosa che una città come Aosta non abbia una Banda cittadina bene organizzata, degna di un capoluogo di circondario.

IVREA, 22 (MILIO). **Passato e presente.** — Mai come in quest'anno fu contrastata, fin dal suo inizio, la riuscita delle nostre tradizionali e caratteristiche feste carnevalesche. Mai si ebbe come oggi a verificare le dimissioni in massa della Commissione all'uopo nominata per mancanza dell'appoggio dei cittadini. Per il passato era una gara anche fra le più cospicue famiglie cittadine nel cooperare alla riuscita del nostro carnevale, oggi, allo slancio d'allora, è subentrata la massima indifferenza e apatia. La causa di questo cambiamento deriva dalla politica odierna, che ci divide. Si comprende che non tutti possano pensarla a un modo, ma che la disparità di convinzioni possa condurre a quella separazione, a quella guerra continua che si verifica da noi, davvero che è cosa deplorevolissima.

— **Grave rissa.** — Nella notte di domenica alcuni giovinotti di Chiaverano vennero a rissa tra di loro presso il quartiere degli alpini, ed uno dei rissanti rimase gravemente ferito da un'arma contundente e fu trasportato al nostro civico Ospedale, ove venne dichiarato guaribile in dieci giorni, salvo complicazioni. Interrogato il ferito dal maresciallo dei carabinieri, si rifiutò di palesare il nome dei suoi compagni e feritori; è certo però che tutti, compreso il ferito, erano ubbriachi fradici. Raccogliendo però la voce pubblica, pare che a questa rissa non sieno estranee le teorie socialistiche che da alcuni si vanno propagando nei nostri paesi, un giorno tanto tranquilli!

SALUZZO, 23 (MONY). **La querela dell'on. Bettini contro il " Piccolo ,, e complici.** — Il processo per la querela sporta dall'on. Bettini contro il giornale *Il Piccolo*, il suo direttore, il gerente, il presunto autore degli articoli diffamatori ed il libraio acquisitore coi suoi dipendenti distributori di detto giornale, dopo una serie di rinvii venne definitivamente fissato per dopo domani, 25. La causa verrà discussa avanti il Tribunale civile di Cuneo. L'on. Bettini si è costituito Parte Civile. Dalle citazioni precorse nell'interesse dei singoli querelante e querelati, si avrà un bel movimento di testimoni non molto dissimile da quello che si ebbe nello scorso ottobre presso codesta sede di Tribunale a proposito di analogo processo contro la *Gazzetta di Torino*. Fra i molti testi dove anche figurare il Poeti Marcantini Alfonso, uno dei detenuti del *crak* bancario. La cittadinanza, che pure prende viva parte a questo processo, non esclude la probabilità di un amichevole componimento prima ancora dell'intervento dei magistrati in sede di Tribunale.

PINEROLO, 23 (M.). **Marianna Valerio ved. Lattout.** — In Pinerolo, il mattino di venerdì 10 corr., moriva a 70 anni Marianna Valerio-Lattout, ultima superstite nella famiglia Valerio, di quella generazione di forti cui si collega per tanti riguardi la storia del nazionale risorgimento. Di cuore nobilmente sensibile, di mente coltissima e aperta ai più alti ideali, fu donna veramente italiana in quel periodo in cui, con il concorso di audaci ingegni affluenti dalle varie parti d'Italia, si teneva alta in Torino la bandiera della nostra nazionalità e desta l'idea che, più tardi, sotto l'impulso della Casa di Savoia, doveva trovare il suo momento e riuscire.

Ridottasi alle cure private della famiglia, sposa esemplare e madre amorosissima, Marianna Valerio terminò la sua mortale carriera fra le braccia delle sue figlie e dei suoi congiunti, esempio di domestiche virtù e di cristiana pietà, come già era stata di cittadino coraggio.

Possa riuscire fecondo il suo esempio oggidì, che, nella mente di generosi utopisti, il concetto di famiglia e di patria, pratico e altamente fecondo, dovrebbe cedere il posto ad una sterile ideologia umanitaria, che sconfina dalla ragione, se non dal cuore, dell'uomo!

(X.). **Suicidio.** — Come sia riuscito ad appiccarsi presso l'inferriata del carcere cellulare con una tenda non si comprende; ma il fatto lugubre si è che lo trovarono cadavere domenica mattina. Si chiamava Rol Benigno, d'anni 21, ed era accusato di omicidio con premeditazione per avere nella sera del 22 febbraio 1893, presso il Comune di Porte (Pinerolo), assalito ed ucciso a coltellate certo Arondelli Bartolomeo. Di questi giorni si doveva presentare alla nostra Corte d'Assise.

— **Nuovo giornale.** — Si annunzia coi tipi della tipografia Sociale la pubblicazione di un nuovo periodico mensile letterario che uscirà quale supplemento alla *Lanterna Pinerolese*. Il primo numero, oltre notevoli scritti storici riguardanti il nostro circondario, conterrà un bell'articolo: *La Stampa Torinese*. Auguri.

— **Il ballo di beneficenza** per l'Asilo infantile ed il Ricovero di mendicità, che doveva aver luogo nelle sale del nostro Circolo Sociale la sera del 30 corr., venne rimandato ad epoca indeterminata a causa delle condizioni poco buone di salute di gran parte della cittadinanza pinerolese.

SANT'ALBANO STURA (Mondovì) 21. Una dichiarazione. — Ha cagionato stupore in questa popolazione e fra i membri di questa Società Operaia Agricola il leggere nel numero di stamane di codesto stimato giornale che la stessa aveva dato la sua adesione ad uno dei soliti pranzi a base di discorsoni da darsi in Bra ad onore dei signori Prampolini e Ferri, e destoci soggezione forse da qualche ammiratore delle idee e teorie patrocinate dagli stessi signori, *ma che non fu mai data*, e che pertanto prego codesta onorevole Direzione a voler rettificare pubblicando la presente. Questa modesta Società, composta di veri agricoltori ed operai soddisfatti della loro vita laboriosa ed onesta, non si è mai occupata di partiti o di socialismo, e sa (Sicilia e Lunigiana informino) dove conducono le teorie e le prediche dei luminari della nuova scienza sociale: miseria, lotte fratricide e quindi palle di piombo che, fenomenalmente, sono sempre scansate dai caporioni e dai predicatori! e per dippiù fanno la consolazione degli amiconi di Marsiglia, Aigues-Mortes ed Angoulême, nonchè in genere della *grande sorella*, con la quale troppo trescano alcuni dei nostri *grandi uomini*, e che aspetta ansiosa il buon momento (che Dio la confonda) per una discesa nel bel paese a completarne lo sfacelo, la rovina!

Il presidente della Società Operaia Agricola di Sant'Albano Stura
D. P.

NOTIZIE ESTERE

GERMANIA. — **Bianchi e neri in lotta.** — Nella stazione ferroviaria di Nieder-Marsberg, presso Cassel, accadde una strana collutazione. Nella sala d'aspetto della 1ª classe, poichè in molte ferrovie tedesche esiste la 4ª classe, attendevano il passaggio del treno una compagnia di negri dell'Africa del Sud, che gira attualmente il ducato di Hesse, e la Westfalia in Germania, raccogliendo quattrini in quantità. Sembra anzi che ne raccogliessero troppi, fatto sta che quei cari negri si ubbriacarono di liquori ed una volta ubbriachi, da vere belve dell'Africa del Sud, fecero una diavoleria.... africana, ballando, saltando, fracassando, attaccando briga con tutti coloro che attraversavano la sala d'aspetto. Tra questi ci fu anche una comitiva di operai che per un po' ebbero pazienza, poi reagirono coi bastoni contro i coltelli sfoderati dai negri. Ne nacque una vera battaglia campale con varii feriti, bianchi e negri divenuti rossi ad un tratto per trovare un colore che li accomunasse, con intervento della Polizia e della truppa, con relativi arresti e con non meno relativa perdita del treno.

SVIZZERA. Il bestiame italiano. — Anche nel Cantone di Ginevra il direttore di agricoltura e quello degli interni hanno permesso, in via eccezionale, la vendita delle carni di bovini italiani, purchè questi siano tenuti e macellati in appositi locali sotto della Autorità incaricate.

ARTI E SCIENZE

Teatro Regio. — Ieri sera c'era veramente un teatro affollato ed elegante. Dai loro soliti palchi assistevano la Duchessa di Genova madre, la principessa Laetitia e la principessa Isabella.

Domani, il nuovo *Falstaff* e *La fata delle bambole*. Sabato, secondo ogni probabilità, *La Wally* col nuovo tenore cav. Benedetto Lucignani.

***I Pellegrini di Marostica* al Gerbino.** — Questa nuova bizzarria comica in 3 atti di Libero Pilotto non ebbe iersera al Gerbino quell'esito che era desiderato e anche prevedute trattandosi di un lavoro del fortunato autore di *Dall'ombra al sole* e dell'*Onorevole Campodarsego*.

Il pubblico, se rise di cuore qua e là perchè realmente si è trovato davanti a situazioni comiche assai curiose ed ha gustato certi brani di dialogo e certe « sortite », in ultima analisi aspettava un complesso più omogeneo.

I Pellegrini di Marostica sono dodici codini clericali di dodici sette, reduci da un pellegrinaggio a Roma. Il capo d'essi, che è suocero di un avvocato liberale, a Roma ebbe avventure piccanti con una tedesca, dalla quale imparò a testimoniare qualche parola austro-ungarica.

Egli una sera, a Ponte Molle, lasciatosi ubbriacare, rilasciò alla bionda tedesca una dichiarazione scritta di sposarla. Ora essa viene a Marostica a far valere la sua carta, suscita le gelosie della moglie dell'avvocato liberale e della moglie del capo dei pellegrini, e suscitando lo scandalo per le senili imprese di lui, riesce ad smilentare il povero vecchiotto.

L'azione scenica, in certi punti vibrata e scorrevole, in certi altri lenta e vuota, non è sufficiente a tenersi avvinto il pubblico, che terminò qua e là e disapprovò le scene diluite e vuote.

Gli interpreti recitarono con impegno di buoni camerati, specialmente il Calabresi, che fu talvolta di una comicità irresistibile, la signora Beseghi, il Ciarli, il Dalti e la signora Saporetti Sichel.

Un nuovo successo di G. Gallina. — Il nostro corrispondente ci telegrafa da Venezia in data 23, ore 23,15:

« Questa sera al teatro Goldoni la nuova commedia in due atti: *La base de tuto* di Giacinto Gallina ebbe un completo successo. L'esecuzione da parte de la Compagnia Gallina fu buona. L'autore ebbe quindici chiamate. Il pubblico, che era affollatissimo e scelto, ammirò lo studio accuratissimo dei caratteri, la bontà del dialogo e l'azione del lavoro, che onorano il valentissimo autore. »

Concerti Martucci. — Abbiamo a suo tempo annunziato che nell'ultima settimana di febbraio e nella prima di marzo avranno luogo nel teatro Regio due grandi concerti orchestrali sotto la direzione di Giuseppe Martucci. Il programma completo dei due concerti non è ancora concretato definitivamente; ma secondo ogni probabilità i capisaldi saranno, pel primo, la *Sinfonia Pastorale* del Beethoven, così varia e così pittoresca, che dal 1884 non fu più eseguita in Torino, e la *Terza Sinfonia*, op. 90, del Brahms, che è per noi una novità assoluta; il Brahms è considerato come il più grande musicista della Germania contemporanea. In uno dei due concerti il Martucci intende pure di far eseguire il poema sinfonico di Antonio Bazzini, *Francesca da Rimini*, che in origine fu scritto per i nostri Concerti popolari ed ai medesimi dedicato nel felice tempo in cui fiorivano in Torino i Concerti popolari. Quantunque ottenesse allora un grande successo, pure il Bazzini rimaneggiò da capo a fondo il suo poema sinfonico, e nella sua nuova veste lo diresse il Bülow nei suoi famosi concerti di Berlino. La ripresa che ne farà il Martucci rivestc quindi per i torinesi il carattere di una vera novità. — E tutto lascia supporre che le novità non si arresteranno qui.

Le nuove opere del Mascagni. — Nella *Tribuna Illustrata* Eugenio Checchi dà alcuni ragguagli sulle nuove opere di Pietro Mascagni.

La prima è *Guglielmo Ratcliff*, composta sulla tragedia stessa dell'Heine: appena un centinaio di versi furono soppressi. L'opera fu dal maestro scritta quasi per intero prima della *Cavalleria rusticana*; adesso fu rimaneggiata, rifusa e ristrumentata: in tutto saranno due ore e mezzo di musica. Il Mascagni in una sua lettera al Checchi ripone una grande fiducia nella sua opera: « Quanta forza drammatica ho trovato in questo lavoro giovanile! — egli esclama, — quanta esuberanza di musica! quanto sentimento!.... Io non vivo, non ho mai vissuto che per il mio *Ratcliff*! Oh! quanto vorrei che il pubblico penetrasse nel concetto misterioso del poeta! allora, allora sarei certo del successo! ».

La seconda opera è in un atto diviso in due quadri, s'intitola: *Romano d'Etretat* ed è tolta da una novella di Alfonso Karr. L'azione si svolge presso l'Havre nei primi anni del secolo; la vendetta di un marito tradito ne forma la trama. Così Romano, pescatore, si rifà ancia ad Alfio, carrettiere, col duello cavalleresco in meno.

Musica religiosa. — Dicesi, e la voce è raccolta persino dai giornali tedeschi, che il Papa stia preparando una pastorale a proposito della musica religiosa, dopo aver sollecitato l'avviso delle autorità nella materia: quasi tutti gli interrogati si sarebbero dichiarati in favore del canto gregoriano e delle forme elevate del Palestrina, del Vittoria, del Soriano, ecc. Nessuna donna nei cori e niente musica teatrale, nemmeno classica, sia di Haydn che di Mozart, tale è appunto l'ideale del Papa, la cui avversione per la tendenza drammatica moderna nella musica da chiesa risale a molto tempo addietro. È pure nota la sua antipatia per la soverchia ripetizione delle parole. Si narra anzi di Leone XIII che, quando fu vescovo di Perugia, eseguendosi un oratorio in cui la parola *unica* era ripetuta a sazietà, ad un tratto si volse al suo assistente ed esclamò: « Si dirà finalmente una buona volta *unica* sul serio! »

Un concerto alla Società del Mercoledì. — La sala dell'Associazione Generale degli impiegati civili, in cui la Società del Mercoledì diede una seconda veglia, ebbe l'altro ieri il suo battesimo musicale.

Il distinto giovane baritono sig. Giani G. corrispose pienamente alla aspettazione che aveasi di lui. Fece gustare due pezzi del *Faust* e della *Dinorah*, ed in quest'ultimo accondiscese alle richieste di un bis nella romanza.

La gentile signorina Didero cantò la bella composizione di Rotoli: *Ho sognato*, e poscia la *Berceuse* di Gounod, con accompagnamento di piano e di violino eseguito dal prof. Elena (cieco) e dalla valente pianista signora Cantone. La signorina Didero cantò pure, con facilità di gorgheggi, il bel valzer dell'Arditi: *L'Incantatrice*.

Il prof. Elena non ha bisogno di nuovi elogi. Egli suonò e parlò col suo magico istrumento fra l'ammirazione ed i battimani.

Completarono la veglia e la recitazione di due monologhi detti con piacevole brio dal sig. A. Renoll ed i piccoli quattro soldi.

Il Bracciale Misterioso

Traduzione dal francese

Strana quella storia! Alla prima occasione farebbe parlare Giorgetto di quella contessa Yalta, protettrice del figlio di un fattorino di banca, nipote di una portinaia. La conosceva la contessa Yalta, la conosceva, almeno di reputazione, perchè non era mai andato da lei. Si domandava, adesso, perchè non ci era mai andato, benchè i suoi amici gli avessero proposto più volte di presentarlo. Ma poteva ora riparare il tempo perduto, e il piccolo mistero che pareva avvolgere le relazioni di quella ricchissima dama col piccolo Giorgetto gli dava gran voglia di conoscerla personalmente e di farsi ammettere alle sue feste. Sarebbe del resto una bella occasione per mostrare il braccialetto in un mondo esotico dove non dovevano mancare le avventuriere opulenti.

E, per una china abbastanza naturale, i suoi pensieri ritornarono al grande progetto che aveva un po' dimenticato da ventiquattr'ore: la ricerca della donna dalla mano tagliata.

— È lei che bisogna trovare per sapere se il signor di Carnoël è innocente o colpevole — disse fra sè. — Se la povera Alice conoscesse quell'avventura, come sosterrebbe subito che egli è innocente!....

E lo sosterrebbe, forse, con ragione, perchè infine egli non era colla ladra la sera del tentativo di furto; egli era nel salone di suo zio..... Qual problema anche quello!... Ma se leggessi la lettera che ho in tasca chissà se non ci troverei la chiave per risolverlo.... Se, per esempio, senza dichiararsi colpevole, il signor di Carnoël lasciasse intravvedere di essere stato vittima di un complotto; se designasse, anche indirettamente, gli autori di quel complotto, la situazione muterebbe completamente. Avremmo tutti interesse a conoscere una dichiarazione che può metterci sulle traccie dei veri colpevoli.... Sì, tutti, anche Vignory, il quale non può guadagnarci nulla rimanendo così nell'incertezza.... Ebbene! — esclamò, conchiudendo, — ai grandi mali i grandi rimedi.... aprirò la lettera.... Alice lo vuole.... tanto peggio pel signor di Carnoël.

Trasse di tasca la lettera di Roberto, l'aprì e lesse:

« Signorina,

« La amai, la amo ancora; credei di essere amato da lei e m'avvedo che fui pazzo di contare sui suoi « giuramenti, mentre ella non era libera di mantenerli. Suo padre m'ha ricordato che egli è ricco, « che io son povero e che sua figlia dipende da lui. « Compresi e uscii di casa sua.

« Ero deciso di andare all'estero, ma non voleva « lasciare la Francia senza andare ad inginocchiarmi, « per l'ultima volta forse, sulla tomba di mia madre. « Andai in Bretagna, a Carnoël, e passai là due giorni « in mezzo alle rovine della casa dove nacqui.

« Perchè ritornai a Parigi? Ella riderà della mia « debolezza.... ritornai perchè speravo ancora.... sperava che il signor Dorgères m'avesse ingannato, « che ella non avesse osato disobbedirgli, che « m'avesse dimenticato.

« E poi, volevo rivederla. E la rividi, Domenica, « quand'ella entrò alla Maddalena, io ero là, fra « la folla, ai piedi della gradinata. E feci di più. « Osai interrogare un vecchio servitore di suo padre, « Giuseppe, che le rimetterà questa lettera. Egli mi disse « che nessuno parlava più di me anche in casa, ma « mi disse che ella aveva pianto, sofferto.

« Allora il pensiero mi venne di scriverle per sapere « se ella era veramente libera.... e le farò « rimproveri, le domanderò di serbarmi la fede « giurata; so che tutto è finito fra noi. Ma non voglio il suo disprezzo, come non voglio la sua pietà, « ed ella avrebbe il diritto di disprezzarmi se non le « spiegassi la cagione della mia brusca partenza.

« Quand'ella conoscerà la verità, comprenderà che « ho dovuto agire come ho agito.

« Domani, giovedì, alle tre, sarò al Bosco di Boulogne, all'angolo della strada dell'Etoile e della « strada di Boulean. Avrà ella il coraggio di venirci, « in vettura, colla sua governante? La signora Martinoux assisterà al nostro colloquio, che sarà breve, « e potrà riferirlo al signor Dorgères.

« Se ella non viene, io lascierò Parigi domani sera « e non ritornerò mai più.

« Arrivederci o addio. »

— Perbacco! — esclamò Massimo, — ecco una strana lettera.... Quel signore chiede un appuntamento e si confessa colpevole, perchè è una confessione chiara la fuga: « Ho dovuto agire come ho agito. » Povera Alice, qual colpo! Ma adesso si tratta di decidere in qual maniera debbo comportarmi con lei. Mi disse di rimandare la lettera quando vi trovassi la prova che Carnoël è colpevole. Ma vedo di qui la scena quando rientrerò nel salone; i suoi occhi interrogheranno i miei e vi leggeranno la condanna del suo prediletto. Allora, la conosco io la ragazza, con tutto il suo coraggio si svenirà e, chissà, è capace poi di ammalarsi sul serio, magari di morire.... Sono davvero in un bel fastidio.... Rimetterle la lettera? la lettera di un uomo che le chiede un appuntamento.... Eh! dopo tutto, ne ha bene il diritto, poichè ella gli ha promesso di sposarlo.... Ma, e se andassi io a quell'appuntamento in luogo di Alice? Farei presto io a confessarlo, ed egli acconsentirà certamente a rispondermi quando gli dirò che so tutto. Gli parlerò anche della mano tagliata e vedrò subito quel che ho a pensare di lui. Se per caso mi dimostrasse che è innocente, gli proporrei di aiutarmi a trovare la colpevole o i colpevoli. Ebbene, mi decido, andrò domani al Bosco di Boulogne; il signor di Carnoël sarà sorpreso di vedermi, ma.... Ah! diavolo, e la lettera? Ho a rimetterla a mia cugina? Eh! in fin dei conti, l'appuntamento che le propone non è compromettente, poichè ci sarà anche la governante. E potrò esserci anch'io se lo giudico necessario; ciò dipenderà dalle spiegazioni che mi darà il signor di Carnoël. Sarvia, è deciso: darò la lettera alla povera Alice. Qual gioia per lei quando la riceverà!....

Massimo era a quel punto del suo soliloquio quando Vignory entrò nella biblioteca. Il suo volto era raggiante.

— I tuoi affari vanno bene, a quel che vedo — gli disse il suo amico.

— Sì; ho conversato a lungo con tua cugina. Ella mi manda a vedere se hai finito di fumare e ad invitarti a venire a prendere una tazza di tè.

— Vengo subito — disse Massimo alzandosi per seguire l'ambasciatore d'Alice.

Questa lo aspettava ritta sulla soglia del salone con una tazza alla mano, sorrideva, ma il pallore del suo volto diceva al cugino la commozione che ella provava.

Egli ebbe la generosità di rassicurarla con uno sguardo e, prendendo la tazza che gli offriva, fece passare nella mano di lei la lettera, che aveva piegata in quattro per farla il meno visibile.

— Vedi che non l'ho abbruciata — le disse sottovoce.

— Ah! — ella mormorò, — lo sapevo bene che era innocente!

— Leggerai e giudicherai, — aggiunse Massimo, — checchè accada, checchè tu decida, ricordati che sono tuo amico.

Un'ora dopo, mentre, nell'anticamera, Giuseppe lo aiutava ad indossare il soprabito, Massimo gli domandò:

— Il signor di Carnoël è dunque a Parigi?

— Non lo so, signore — rispose il vecchio servitore.

Massimo comprese che Giuseppe non voleva parlare e non spinse più oltre il suo interrogatorio.

Uscì dal palazzo colla lodevole intenzione di andare a finire la sua notte al Circolo. Però, per non esporre alle imprese di qualche malfattore il famoso braccialetto, che quella sera s'era messo in saccoccia, vi andò in vettura.

(Continua).

CRONACA

Moti universitari.

La questione della sessione straordinaria di esami è tornata a galla. Il Corpo accademico della nostra Università, rispondendo testè alla interpellanza del ministro della pubblica istruzione, esprimeva il parere che la sessione straordinaria di esami non fosse assolutamente necessaria stante l'ordinamento dei nostri studi. Però il Corpo accademico si rimetteva alle disposizioni che il ministro avrebbe creduto di dare.

Gli studenti universitari, credendo che il Corpo accademico avesse assolutamente negata la sessione straordinaria, si riunirono ieri alle 10 all'Università per protestare.

A quell'ora adunque un forte nucleo di studenti, circa un migliaio, si radunava nel cortile e nell'atrio dell'Università, e come sovente accade delle folle giovanili, si diedero a fare un po' di chiasso gridando: « Abbasso il Consiglio accademico »; invasero tumultuosamente l'Aula magna, fecero cessare tutte le lezioni a quell'ora incominciate e fecero uscire dalla scuola i compagni.

Tutti insieme poi si recarono al Museo Industriale, dove fecero egualmente cessare le lezioni, e uscire gli studenti producendo anche qualche guasto.

Dal Museo Industriale la folla degli studenti, sempre più ingrossata e sempre più clamorosa, si recò all'Istituto anatomico, dove invase la sala di dissezione, costringendo tutti gli studenti ad uscire. Saliti nella Scuola di anatomia patologica, dove il prof. Foà teneva lezione, volevano ad ogni costo che il professore cessasse. Qui il tumulto prese più serie proporzioni, poichè il prof. Foà, credendo suo dovere di continuare la lezione, tenne fermo, fintantochè giunse un rescritto del rettore, il quale dichiarava che le lezioni erano sospese e l'Università, fino a nuovo ordine, chiusa.

Intanto gli studenti si abbandonavano al tumulto, producendo danni non lievi ai mobili della scuola.

Dall'Istituto anatomico gli studenti decisero di recarsi al Valentino per far chiudere la Scuola d'applicazione per gli ingegneri.

Giunti davanti la cancellata della scuola, la grande massa degli studenti faceva ressa per abbattere l'entrata, gridando ai compagni di uscire dalla scuola. Ad un certo punto con una di quelle grosse palle di pietra che stanno sulle colonne della cancellata riuscirono a sfondare una finestra del gabinetto di mineralogia, che si trova al primo piano; e di qui irruppero come una fiumana nel cortile, unendosi agli studenti ingegneri, che erano usciti allora allora dalla scuola. Allora invasero anche la scuola del 1° corso, che era tuttavia occupata dagli studenti, e fecero così cessare la lezione.

Adesso la folla era assai ingrossata: ben 1800 dovevano essere i dimostranti.

Abbandonato il Valentino, pel corso del Valentino, via Nizza e via Roma si dirigono nuovamente verso l'Università.

Udiamo delle grida di: *Abbasso Graf!*

Nella via Roma, affollata e ristretta, il chiasso raggiunge proporzioni straordinarie. Un signore, da un balcone del 2° piano, agita la pezzuola, e molti studenti rispondono con battimani.

A qualche guardia in divisa, che passa, si indirizza da taluni il solito *bou! bou!*

Una nota curiosa. — Sono subito sbucati fuori parecchi venditori ambulanti di fischietti da pochi centesimi, i quali — con tutta la loro merce in una cassetta che tengono fra le mani — si frammischiano alla massa degli studenti, offrono il fischietto e.... fanno ottimi affari. Le dimostrazioni studentesche, almeno, danno impulso.... al piccolo commercio!

Si fa un po' di chiasso, passando, dinanzi ad un negozio da *domino* e costumi carnevaleschi, sotto i portici di Po, e si giunge all'Università.

Questa, frattanto, è stata chiusa e nell'interno, a due passi dal cancello, sta sopra un cavalletto l'avviso, a grandi lettere, firmato dal rettore Graf, che in seguito ai disordini avvenuti il Consiglio accademico ha deliberato di chiudere l'Università fino a nuovo ordine.

Sulla porta dell'Università, all'esterno del cancello chiuso, stanno, con due o tre agenti in borghese, l'ispettore di pubblica sicurezza della sezione Dora cavaliere Santoni, il capitano Reducili e il tenente Oddone dei carabinieri.

Il cav. Santoni — l'uomo adatto in tali contingenze, perchè ha buon senso e non perde mai la sua calma — parlamenta coi primi studenti che arrivano, uno dei quali in tacere per un istante la tempesta di fischi e dice: « Ora che abbiamo dimostrato i nostri sentimenti, v'invito a sciogliervi! » e dà il buon esempio allontanandosi; ma la massa non aderisce e seguita a fischiare, volendo che i rappresentanti della pubblica forza, che sono saliti sui gradini del portone dell'Università per dominare l'assembramento, se ne vadano. I rappresentanti in parola resistono alla bufera fin che si viene a un accordo, che la pubblica forza discende e gli studenti si sciolgono e se ne vanno. E così avviene.

* *

In previsione di questi fatti, la Direzione dell'Associazione Universitaria spediva opportunamente stamane al ministro della pubblica istruzione il seguente telegramma:

« *Ministro Baccelli* — Roma,

« Il Consiglio direttivo dell'Associazione Universitaria, convinto che la concessione fatta ai singoli Consigli Accademici di deliberare circa sessione straordinaria esami è sempre causa di disordini per la disparità di trattamento, prega E. V. ad emettere in proposito deliberazione uniforme.

« Etna, *presidente.* »

Le Autorità, che subodoravano anch'esse la dimostrazione, avevano presi opportuni provvedimenti, onde ad evitare ogni turbamento dell'ordine pubblico.

A proposito di questi fatti riceviamo:

« I laureandi in medicina, riunitisi oggi in seguito ai disordini avvenuti all'Università, inviarono una Commissione al preside della Facoltà per dichiarare che essi sono affatto estranei a tali moti, e per chiedere la immediata apertura delle cliniche, riuscendo loro assai dannoso questo stato di cose.

« Intanto hanno allo scopo stesso redatto un memoriale indirizzato al rettore perchè venga esaudita la loro domanda.

« Nello stesso tempo spedirono al ministro Baccelli il seguente telegramma:

« *Baccelli ministro,*

« Laureandi medicina Torino, che domandarono unanimi E. V. abolizione tesi laurea, unanimi dichiaransi estranei inopportuni disordini universitari cui non parteciparono deplorando gravi conseguenze chiusura cliniche. »

Ed ecco il memoriale al rettore:

« *Ill.mo signor Rettore R. Università di Torino.*

« I laureandi di medicina si dichiarano assolutamente estranei ai tumulti oggi provocati da un nucleo di studenti universitari, i quali hanno preso come uno dei pretesti di disordini la domanda che alcuni giorni or sono venne diretta a S. E. il ministro di istruzione pubblica a scopo di ottenere l'abolizione della tesi di laurea.

« Pregano la S. V. perchè voglia al più presto revocare l'ordine di chiusura delle cliniche. »

Ieri sera gli studenti s'eran detto di riunirsi questa mattina alle 9 dinanzi all'Università. Ma in quest'ora nevicava fittamente e tutto invitava a rimanere sotto le calde coltri. La maggioranza degli studenti si lasciò vincere dal fascino del letto, e stamane alle 9 poche decine di giovani si trovavano sotto i portici dell'Università, dinanzi al cancello sempre chiuso, dietro il quale appariva il cartello, già composto ieri, annunciante la chiusura dei corsi, fino a nuovo ordine.

Qualche studente diceva che al Valentino si faceva lezione, e proponeva di recarvisi a protestare. Altri volevano sciogliersi, e, dopo alcuni fischi, infatti, gli adunati si sbandarono. Alcuni però si diressero, per via San Francesco da Paola, verso l'Istituto anatomico ed il Valentino.

Noi speriamo che in questi momenti le dimostrazioni pubbliche non abbiano seguito. Pensino gli studenti come sia facile il frammischiarsi a loro di elementi eterogenei, che possono causare disordini gravi.

Fin d'ieri pare che degli estranei all'Università si siano intromessi fra i dimostranti, e se ne dice qualcuno che studente. La Questura stessa notò che al seguito dei manifestanti v'era un certo numero di barabba poco rassicuranti, e mandò un adeguato numero di agenti in borghese a far il seguito del seguito.

Siamo stati buoni profeti e, questa volta, ce ne duole.

Sono già vari giorni, commentando un cattivo *mezzo termine* del ministro Baccelli, e dopo avere enumerato parecchi inconvenienti e lacune nello insegnamento universitario, dicevamo:

« L'onorevole Baccelli, che conosce questi mali meglio di noi, poichè vive fra gli studenti, non volendo d'altra parte disgustare i professori, ha fatto ricorso a quel sistema, già troppo praticato, e che ricorda Ponzio Pilato buon'anima sua. Non ha nè negato nè concesso: ammettendo come principio l'opportunità delle sessioni straordinarie, ha lasciato giudici del fatto i Consigli accademici delle singole Università. Diciamo tosto che non si poteva immaginare nulla di più inopportuno, poichè questa disposizione si risolve nel creare due pesi e due misure e fomentare i torbidi. »

I torbidi pur troppo, sono venuti e, ripetiamo, ce ne duole sinceramente perchè questo non è momento da agitazioni universitarie ed è più che mai necessario che la nostra gioventù perseveri, ferma e tranquilla, nei suoi studi e lavori.

Noi dicevamo che le Università minori, dove si ha bisogno di attirare un maggior numero di studenti, avrebbero concesso quella sessione, che dalle maggiori sarebbe stata negata. A Torino il Corpo accademico non volle mai sentir parlare di sessioni straordinarie; ed era da prevedersi che, conforme alle sue tradizioni, avrebbe deliberato.

Buono o cattivo, il sistema offende quel sentimento della giustizia egualitaria che è nella gioventù. *Inde iræ.*

Sotto l'amministrazione dell'on. Martini questi rumori non sono avvenuti perchè il ministro prese una buona deliberazione *uguale per tutti*: « non più sessioni straordinarie d'esame. »

Quanto ai nostri studenti, una parola: noi non possiamo non deplorare vivamente questi loro moti e disordini; e se credono di avere buone ragioni, le facciano valere nell'ambito della legalità, secondo si addice alla loro classe, che è intelligente e dev'essere educata ai principii della vera libertà.

Una commemorazione alla Corte di Cassazione. — Dopo breve e penosa malattia spirava domenica scorsa in questa città il commendatore Giuseppe Piccione, anziano fra i consiglieri presso la nostra Suprema Corte. Lunedì, all'aprirsi dell'udienza, il cav. Crivellari in rappresentanza della Procura generale, e l'avv. Alessio a nome della Curia torinese ne commemorarono con nobili parole le elette qualità di mente e di cuore. Prese quindi a parlare, visibilmente commosso, il primo presidente S. E. Sosco-Suardo, che, associandosi ai sentimenti espressi dai due egregi oratori, disse essere così vivo nell'animo di tutti il dolore per la perdita dell'integro magistrato, ch'egli avrebbe voluto, in segno di lutto per la Corte, sospendere l'udienza, se non fosse stata sua convinzione che il miglior modo di onorarne la memoria fosse quello di seguire costantemente le tradizioni di zelo e di operosità da esso lasciate.

L'emissione dei 30 milioni di buoni di cassa completata. — Ieri, col diretto n° 3, in partenza da Porta Nuova alle ore 14,45, si spedirono da questa Officina governativa carte-valori a Roma gli ultimi 6 milioni di buoni di cassa da una lira, che completano l'ordinata emissione di trenta milioni.

La spedizione — fatta nel modo e colle precauzioni consuete — era, come le altre volte, accompagnata da due impiegati dell'Officina e da due reali carabinieri, che salirono nel vagone stesso che trasportava le ventiquattro casse, in cui (250 mila per cassa) era l'ingente somma.

Questi nuovi buoni giungeranno a Roma questa mattina alle ore 6,30 circa.

Poichè parliamo di buoni di cassa, ripetiamo quanto già abbiamo detto altra volta, che non ha fondamento la voce corsa e pubblicata che si andassero fabbricando dei nuovi buoni da *due lire*. Per ciò fare occorre una disposizione governativa, con regio decreto da registrarsi alla Corte dei Conti, tutte cose che non possono giungere improvvise ed inosservate.

L'Officina — nella previsione che anche i buoni da due lire possano presto venir decretati ed ordinati — ha semplicemente preparato gli stampi relativi, il che sarà, all'occasione, tanto di fatto.

Camera di Consiglio dei procuratori. — Abbiamo dato lunedì il risultato delle elezioni dei membri del Consiglio di disciplina dei procuratori. Nello scrivere però i nomi degli eletti ne abbiamo involontariamente dimenticato uno: quello del cavaliere Giuseppe Margary, che fu rieletto tesoriere.

Il veglione dell'« Esercito » al Carignano. — Il tradizionale veglione dell'« Esercito », che ha tutta una storia carnevalescamente gloriosa, avrà luogo quest'anno la sera del 5 febbraio, al teatro Carignano.

La scelta di questa data e di questo teatro ha bisogno di illustrazione.

Come si sa, negli scorsi carnevali il veglione dell'« Esercito » aveva luogo al Regio; ma quest'anno essendo breve il carnevale e l'Impresa della stagione di musica avendo poche sere disponibili, non fu possibile alla Società accaparrarsi una sera pel suo veglione.

D'altra parte, anche questo si sa, al Regio per la sera del 31 corr. si sta organizzando un grandioso veglione, il *Veglione dell'oro* organizzato dal solito Comitato di beneficenza a favore della Congregazione di carità.

La Società « L'Esercito », con un pensiero che altamente l'onora, non vuole turbare questa festa dei poveri, epperò ha scelta una data posteriore a quella del *Veglione dell'oro.*

Sia lode adunque alla Società « L'Esercito ».

Ora ecco i « deliberati » della Società intorno a questo veglione:

Ingresso L. 5. Ogni socio però ha diritto a due biglietti a L. 3.

Sono stabiliti parecchi premi, quattro dei quali consistenti in borse d'oro da L. 100 e da L. 50 caduna — altri in cassette di bottiglie di migliori vini, offerte dalla Società per lo smercio di vini padronali piemontesi, rappresentata dal gerente Antonio Parmetler, piazza Carignano e via Roma, 11. V'è anche un premio speciale di una damigiana di 50 litri di barolino donata dalla Casa Ravinale Napoleone di La Morra.

Ogni biglietto recherà un numero, che concorrerà all'estrazione a sorte dei premi.

Si tratta di una festa di famiglia delle più geniali, alla quale si può assistere con poca spesa e colla probabilità di vincere una borsa d'oro, che, tenuto conto del cambio, si può calcolare del valore di L. 115 circa in contanti, oppure una stupenda cassetta di generosi vini.

I nostri cordiali augurii alla Società *L'Esercito* per la riuscita del veglione.

Il tempaccio. — Da ieri mattina nevica fittamente; le falde sono fiacche epperò non formano un grosso volume di neve sul suolo, che per contro è acquoso e melmoso.

Naturalmente la circolazione, specie delle vetture e delle tramvie, è resa assai difficile, anche perchè lenti riescono i lavori di sgombero, continuando a nevicare.

Fino ad ora però non si lamentano ritardi nè nelle partenze nè negli arrivi dei treni ferroviari.

Il presunto autore d'un ferimento grave. — Abbiamo detto ieri del feroce ferimento compiuto sulla persona del tipografo Sandri Alberto, presso la chiesa della Gran Madre di Dio, nella notte da domenica a lunedì.

Orbene, questa mattina gli agenti di pubblica sicurezza della sezione Borgo Po — dopo attive ricerche — hanno tratto in arresto il muratore Giolitto Felice, d'anni 24, sospetto autore principale del ferimento in questione.

Ancora il coltello. — È un'appendice alle coltellate registrate ieri: all'una e un quarto della scorsa notte una guardia di P. S. accompagnò certo Merlo Luigi, d'anni 25, dal medico di guardia al Municipio per fargli medicare una ferita da punta al torace, che disse riportata questionando con certo C. Carlo, suo compagno di lavoro. La ferita non è grave e potrà guarire in pochi giorni.

Povera piccina. — Brambilla Maria, d'anni 4, fu ieri accompagnata al San Giovanni a farsi medicare una ferita-lacero contusa alla fronte che si era prodotta cadendo in via Carlo Alberto.

Neve provvidenziale. — Ieri sera, verso le 11, il ragazzino Rossetti Vincenzo, d'anni 3, abitante al piano terreno della casa Cofano a Pozzo di Strada, essendo solo nella camera, si avvicinò troppo ad una stufa e gli si accesero gli abiti. Piangendo, uscì nella via e quivi fu gettato nella neve dal padre suo, che si trovava appunto sull'uscio, e così il piccino se la cavò con poco male.

Il destino dei ladri. — I due tessitori A. Battista, d'anni 18, e M. Secondino, d'anni 18, e il decoratore G. Giuseppe, della stessa età, furono arrestati siccome complici nel furto di bottiglie di vino in danno del vice-cancelliere signor Romero Pietro, di cui si disse ieri.

M. Giacinto, d'anni 23, verniciatore, fu arrestato perchè autore di un piccolo furto in danno di Beltramo Maria, esercente in via Ariosto, N. 4.

Un'altra ladra. — Nel pomeriggio di ieri certo R. Pietro, trovandosi nell'*Albergo dei due Mondi* in via Saluzzo in compagnia di una donnetta di quelle, venne da costei derubato del portafogli contenente circa L. 200.

Si fanno indagini per scoprire ed arrestare la ladra, sulla quale il derubato non sa dare precise indicazioni.

Denuncia errata. — L'altro ieri dicemmo di tal G. Paolo, d'anni 24, ferito da una bastonata al capo, il quale si disse garzone caffettiere al *Caffè Ganassole*. Ora il proprietario di questo caffè, sito in piazza Palazzo di Città, ci prega di dire che nel suo esercizio e fra i suoi garzoni non avvenne alcuna rissa.

Chi ha perduto un braccialetto? — Reggio Caterina ha rinvenuto ieri un braccialetto d'oro e lo ha consegnato ad una guardia municipale.

Memorandum. — Comunicazioni.

Associazione d'Operai d'ambo i sessi. — Assemblea generale ordinaria giovedì, 25 corr., alle 20,30, per discutere un importante ordine del giorno. Il 27 corr. veglia per i soli soci e membri di famiglia.

STATO CIVILE. — Torino, 23 gennaio 1894.

NASCITE: 25, cioè maschi 13, femmine 12.

MATRIMONI: Anfossi Giacomo con Vignale Caterina — Emprin cav. avv. Enrico con Gilardini Erminia — Tione Giuseppe con Boarle Teresa — Vigna Vincenzo con Commetti Clotilde.

MORTI: Delmastro Ernesto, d'anni 27, di Torino, maestra, via della Cernaia, 24.

Pianco Maria n. Rizzi, id. 49, di Vercelli, casalinga, via San Donato, 8.

Luc Maria v. Versino, id. 82, di Torino, casalinga, via Consolata, 1.

Carabelli Maria, id. 94, di Solbiate Arno, ricamatrice, stradale di Francia, 1.

Inaudi Veronica v. Felizzati, id. 81, di Torino, agiata, via delle Orfane, 25.

Colombo Angela v. Colombo, id. 71, di Cantù, agiata, via della Cernaia, 30.

Boccalatte Antonia n. Caveglia, id. 81, di Traves, casalinga, stradale di Francia, 58.

Tacchini Margherita v. Coppo, id. 70, di Intra, merciaia, corso Cairoli, 20.

*Parpaglione Gioachino, id. 70, di Bussolino, proprietario, stradale Mongreno, 119.

Alberi Simone, id. 75, di Orbassano, contadino.

Rosso Antonio, id. 45, di Scarnafigi, bracciante.

Negro Oreste, id. 11, di Castagnole delle Lanze, scol.

Ponna Secondo, id. 80, di Calliano d'Asti, contadino.

Capello Pietro, id. 60, di Torino, bracciante.

Rambaldi Lodovica, id. 70, di Porto Maurizio, serv.

Pellissier Flavia, id. 21, di Villeneuve (Aosta), cuci.

Cammea Giovanni, id. 64, di Pinerolo, negoz. ambul.

Più 9 minori d'anni 6.

Totale complessivo 29, di cui a domicilio 17, negli ospedali 12. Non residenti in questo Comune 1.

SPETTACOLI. — Mercoledì, 24 gennaio.

GERBINO, o. 20 1[2 (Comp. dramm. V. Marini): *I Pellegrini di Marostica*, commedia; *Il sottoscala*, farsa.

ALFIERI, o. 20 1[2 (Comp. dramm. G. Emanuel): *Alcibiade*, commedia.

BALBO, o. 20 1[2 (Circo Marinai): Rappresentazioni equestri, ginnastiche ed acrobatiche.

ROSSINI, o. 20 1[2 (Compagnia comica piemontese della Città di Torino, diretta da F. Bonelli): *'L va dij farfa*, commedia; *Carlo l'attendrei*, comm.; *No! No! No!*, farsa.

TORINESE, ore 20 1[2 (Comp. dramm. Marchetti): *Patria*, dramma.

GIANDUJA (già D'Angennes - Marionette torinesi), o. 20 1[2: *Gli esiliati in Siberia*, dramma; *Tesi dei Satir*, farsa; *I Thracchi*, ballo.

Tutti i giovedì e giorni festivi recita alle ore 15.

SALONE-CAFFE' ROMANO, o. 20: Spettacolo di varietà. Compagnia acrobatica Trevally. Miss Clara equilibrista. Sorelle Moth, duettiste viennesi. Kiss, canzonettista.

ULTIME NOTIZIE

PER TELEGRAFO DA ROMA

Commenti al decreto legislativo sulla circolazione monetaria.

Alla frontiera.

Gli impiegati distaccati.

24, ore 9,27.

Il *Popolo Romano* loda il provvedimento della nuova autorizzazione di eccedenza nella circolazione monetaria in quanto lo ritiene un provvedimento temporario diretto ad impedire la continuazione del turbamento in quella parte di pubblico popolare, che dalle crisi recenti delle Casse di risparmio sarebbe stato troppo sconvolto.

Lo stesso giornale esprime la speranza che gli Istituti di emissione, liberati dal vincolo della limitazione dei depositi, potranno impiegare in nuove operazioni le somme momentaneamente tolte alle Casse di risparmio.

Il *Folchetto* dice che il provvedimento potrebbe suggerire molte riflessioni circa gli effetti che è destinato a produrre sui mercati esteri questo abuso di decreti reali in materia così delicata pel credito.

Però il *Folchetto* si limita a constatare la fatalità che il decreto dovesse firmarsi proprio dallo stesso Sonnino, il quale ha sempre combattuto gli eccessi nella circolazione ed i salvataggi dei decreti reali.

Il *Don Chisciotte* dice, in proposito, che, sino ad un certo punto, esso si rende conto della eccezionalità del momento che ha determinato il provvedimento; però il modo scelto non poteva essere più pericoloso e meno meditato, perchè teme che gli Istituti, sotto la istigazione del Governo, mettano fuori dei biglietti allo scoperto, non potendosi procurare le corrispondenze metalliche necessarie.

— Scrivono da Nizza che sono state collaudate le nuove batterie del forte di Monte Boron. I nuovi cannoni, trascinati lassù con molte difficoltà da parecchie coste di muli, sono di assai più lunga portata degli antichi.

Quasi tutti gli approvigionamenti dell'importante forte vennero rinnovati ed aumentati. Lo stesso si farà per gli altri forti, e specialmente per quello dell'Authion.

Inoltre, si sta studiando l'ammissione di torpediniere nel porto di Villafranca.

— Quando si separò la Direzione generale delle gabelle nelle due attuali delle gabelle e delle privative, venne deciso di rimandare alle rispettive sedi i così detti *distaccati*, che in numero assai rilevante si trovavano presso le singole Direzioni generali del Ministero delle finanze.

Ora si lamenta che gli onorevoli Sonnino e Salandra non applichino rigidamente il provvedimento iniziato dall'on. Gagliardo. I distaccati, mentre colla loro permanenza al Ministero precludono la via alle promozioni degli impiegati effettivi dell'amministrazione centrale e a quelli che legalmente aspirano ad entrarvi, godono i vantaggi degli impiegati centrali senza avere subiti esami nè possedere la capacità tecnica richiesta. Perciò dicono gli impiegati: — Si rimandino i distaccati alle loro sedi, e poi si tagli pure il superfluo di tutte le amministrazioni. Ma a che pro fare adesso delle riduzioni se i posti che si sopprimono in pianta vengono lasciati ad altri individui che pure gravitano coi loro stipendi sul bilancio dello Stato? Paghi il Segretariato generale o una Direzione generale è tutta zuppa e pan bagnato. Le economie sono in tal caso soltanto sulla carta.

Cassa di Risparmio e Credito Mobiliare.

24, ore 8,10.

La ressa agli sportelli della Cassa di risparmio è durata anche tutto ieri e si prevede che oggi sarà anche maggiore alla sede della Cassa in via Sant'Eustacchio pel pagamento dei buoni di rimborso rilasciati ai correntisti in tutti questi giorni di panico.

I rimborsi ascenderanno certo a parecchi milioni di lire.

— Si dice che un gruppo di azionisti del Credito Mobiliare si sono accordati per chiedere, nell'Assemblea del 10 febbraio prossimo, l'iscrizione all'ordine del giorno la nomina di una Commissione, la quale dovrà stabilire a chi spetti la responsabilità della moratoria.

Questa Commissione, che dovrà comporsi di cinque membri, esaminerà i libri dei conti e riferirà fra due mesi in altra assemblea degli azionisti.

DALLA LUNIGIANA.

Massa, 23 gennaio.

(CHIALVO) — A Codena questa notte sono stati fatti due arresti dagli alpini nelle persone del maestro comunale e del parroco. Il maestro trovavasi in lieto colloquio con due donne. Questa mattina il parroco è stato rilasciato, ed egli, per mostrare di non conservare rancore alcuno con l'esercito ha invitato a pranzo il capitano degli alpini.

Dagli alpini stessi, che sono stati sulle montagne più alte, questa notte sono stati fatti altri otto importanti arresti sulla via di Forno.

Gli appostamenti continuano sempre, ma di fatti gravi non si sa che ne sia accaduto alcuno. Gli operai di diverse cave e segherie hanno ripreso attivamente i lavori, addimostrando buona volontà.

È arrivata un'altra compagnia di fanteria.

È stata scoperta, giorni addietro, una bomba, formata di polvere ricoperta di molti stracci, nel cavo di un castagno e così pure uno stile. Tanto la bomba quanto lo stile furono consegnati al colonnello comandante Zanelli.

Alle cave del Ravaccione e di Gioia sono stati ripresi i lavori e non vi è alcun sintomo di nuovi disordini e non si capisce perchè tra la popolazione si senta parlare con dubbio di questa calma che credono, in gran parte, momentanea.

La crisi serba.

BELGRADO (S.p.) 24. La formazione del Gabinetto Avakumovic è fallita in causa di varie difficoltà, fra cui la circostanza che il processo Avakumovic continua. Il ministro a Vienna, Simic, fu incaricato di formare il Gabinetto. Credesi che vi riuscirà. Assicurasi che vi entreranno Giorgevic, Svetinir, Nikolajevic, ed il colonnello Paulovic.

Spagna e Marocco.

MADRID (S.p.) 23. Il ministro degli esteri inviò una circolare agli ambasciatori spagnuoli presso le Potenze informandoli che Campos chiese al Marocco un'indennità di guerra di 30 milioni di *pesetas.*

Bryce e Balfour. L'insurrezione al Brasile.

LONDRA (S.p.) 24. In un *meeting* ad Aberdeen, il ministro Bryce protestò contro il discorso di Balfour a Manchester.

— Il *Times* ha da Rio Janeiro che gli insorti presero l'isola Mocangue. Tutta la guarnigione fu uccisa ovvero catturata.

Borsa Ufficiale.

24 gennaio

Rendita media d'ufficio **85.**

CAMBI		a vista		a tre mesi
Francia	2 1[2	114 20 — 114 30 —		— — —
Svizzera	4	114 08 1[2 114 12 1[2		— — —
Londra	3	28 70 — 28 81 —		— — —
Id. lungo		— —		— — —
Germania	4	— — breve	140 20 — 140 30 —	lungo — — —

Sconto alla Banca Nazionale 6 0[0.

Sconto al Banco di Napoli 6 0[0.

Borsa. — 24 gennaio. — Il decreto per cui viene aumentata la circolazione cartacea di oltre 100 milioni giova a ricostituire in parte quel denaro che impaurito si è nascosto nei pagliericci e manca al movimento del Paese, quindi reca grande sollievo al disagio momentaneo, e sarà ostico a molte brave persone che da questo malessere si promettevano tanto beneficio.

Non sappiamo l'impressione che farà all'estero, ma ad ogni modo constatiamo che qui fu eccellente, e ne fa prova irrefragabile il listino in calce.

Il cambio è disceso a 114 25.

Rendita per contanti 84 85, 85 —.

Rendita per fine corr. 84 95, 85 10, 85 35, 85 25, 85 10.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Ferr. Mer.	588 — 589 —	C. Mob.	156 — 157 —
	580 — 581 —	Torino	180 — 181 —
Ferr. Med.	454 — 456 —	Ind.	125 — 130 —
F.S.Sarde	250 — — —	B. S.	42 — — —

Prezzi normali per contanti di ieri

Hambro	100 —	Id. Credito Ligure	250 —
AZIONI		Id. Strade Ferr. Secondarie Sardegna	235 —
Banca Nazionale	850 —	Id. Isol. S. Teodoro	30 —
Banca d'Italia	840 —	Id. Coton. Novarese	200 —
Credito Mob. Ital.	153 —	Id. Cartiere Merid.	178 —
Banco Sconto Sete	40 —	**OBBLIGAZIONI**	
Banca di Torino	100 —	Canali Cavour	545 —
Banca Tiberina	6 —	Ferrovie Romane	285 —
Banco di Vercelli	30 —	Id. Meridionali	291 —
Credito Industriale	120 —	Id. Sarde (Serie A)	303 —
Soc. Lavori Pubbl.	30 —	Id. Id. (Serie B)	301 —
Soc. Ital. Gaz	650 —	Id. Id. (1879)	291 —
S. Cons. Gaz-Luce	197 —	Id. Vittorio Eman.	285 —
Soc. Cartiera Ital.	280 —	Id. Savona	290 —
Soc. Calci Casale	67 —	Id. Adriat. Medit.	
S. Acqua pot. Tor.	620 —	Sicule A, B, C, D	285 —
B. G. Imm. Agric.	15 —	Id. Soc. Sardegna	30 —
Soc. Case Sovv. Imprese (Genova)	100 —	Consorzio d'irrigaz. dell'Agro Veron.	491 —
Ferrovie Meridion.	578 —	Provinc. Reggio C.	105 —
Ferr. Mantova-Modena (non bollate)	150 —	Società An. Tramvie Vercellesi 4 1[2	100 —
Idem (bollate)	50 —	Credito prov. Aless.	205 —
Ferrovie Sicilia	281 —	Id. id. di Salerno	410 —
Soc. Torin. Tramvie Ferr. econ. (1ª em.)	320 —	Id. id. di Torino	147 —
Idem (2ª emiss.)	312 —	Ferr. Cuneo (2ª em.)	310 —
Comp. Fond. It. (Ed.)	5 —	Strade ferr. Tirreno	410 —
M. Lane Borgosesia	801 —	Risan. Napoli 5 0[0	— —
Soc. Credito Merid.	10 —	Prest. Roma 4 0[0 (oro)	— —
S.F. Pinerolo (1ª em.)	397 —	Strade ferrate Sicilia 4 0[0 (oro)	290 —
Idem (2ª emissione)	300 —	**CARTELLE**	
Id. It. Ferr. Sicule	620 —	Fondiario S. Paolo 5	501 —
Id. Esport. Agric. Cirio Torino (Nuove)	100 —	Id. 4 1[2	470 —
Id. Risan. e Costr.	330 —	Id. Banco Napoli 5	425 —
Id. It. Elettr. Cruto	485 —	Id. Banca Naz. 4	465 —
Id. Offic. Savigliano	330 —	Id. Id. Id. 4 1[2	486 —

Listino *ufficiale del mercato dei cereali di Torino.*

23 gennaio 1894.

Mercato sostenuto nei grani e farine.

Prezzi per quintale.

Grani di Piemonte secondari da L. 20 25 a 21 00 — Grani di Piemonte superiori da 00 00 a 00 00 — Grani nazionali di altre provenienze da 21 00 a 21 50 — Grani esteri di forza da 21 75 a 23 20 — Granoni da 13 00 a 15 60 — Granoni gialloncini e pignoletti veneti da 14 50 a 15 25 — Avene da 18 50 19 00 Segale da 14 75 a 15 25 — Riso mercantile da 29 25 a 20 75 — Riso fioretto da 33 75 a 35 25 — Farine, marca *B.* da 28 25 a 29 00 — Semola dura da pasta da 33 00 a 31 50 — Crusca di frumento da 11 50 a 12 00.

Avena, riso, farina, semole e crusca fuori dazio.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (sera) gennaio		22	23
Farine 12 M. — pel corrente	Fr.	44 60	44 40
» — per febbraio	»	45 —	44 80
» — per marzo-aprile	»	45 80	45 45
» — a 4 mesi da marzo	»	45 90	45 75
Mercato calmo.			
Zucchero rosso 88 disp. e pel corr.	Fr.	34 25	34 25
» *raffinato* id.	»	110 50	110 50
Mercato calmo.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	37 25	37 30
» a 4 mesi da marzo	»	37 60	37 50
Mercato calmo.			

LIVERPOOL (sera) gennaio			22	23
Cotoni — Tendenza del mercato: Americani e Brasiliani sostenuti. — Egiziani ferma — Surate ferma — Mercato in generale con domanda moderata.				
Vendite della giornata	Balle N.		10,000	12,000
di cui per la speculazione	»	»	1,000	1,500
per la consumazione	»	»	9,000	10,500
Importazioni	»	»	11,000	10,000
Americani a consegnare				
pel corrente	D.	4	1[8	4 5[32
per gennaio-febbraio	»	4	1[8	4 5[32
per marzo-aprile	»	4	10[64	4 9[32
per maggio-giugno	»	4	7[32	4 1[4

MANCHESTER (sera) gennaio			23
Cotoni filati e cotoni crudi.			
Mercato fermo.			

HAVRE (sera) gennaio		22	23
Cotoni — Vendite	Balle N.	5,700	4,000
Mercato sostenuto.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	5,000	6,000
Mercato sostenuto.			

BREMA (sera) gennaio		22	23
Petrolio — Mercato debole.			
» raffinato (disponibile)	Rmk.	4 80	4 75

MARSIGLIA (sera) gennaio	22	23
Frumenti — Importazione quintali	30,000	20,456
Vendite	14,000	10,000
Mercato calmo.		

Fallimenti. — *Torino.* — Venne dichiarato il fallimento di Franco Vincenzo e Luigia, esercenti negozio da vetraio, via Stampatori, N. 11. A giudice venne delegato l'avv. Rossi Avenati Carlo; a curatore l'avv. Giuseppe Gunzi. La prima adunanza avrà luogo il 5 febbraio, ore 14. Il termine per la presentazione dei titoli di credito scade il 20 febbraio. La verifica dei crediti avrà luogo il 1° marzo, ore 14. — Venne dichiarato il fallimento di Peira Francesca vedova di Borello Giuseppe, commerciante in stoffe in Piazza Emanuele Filiberto. A giudice venne delegato l'avv. Carlo Groppo, a curatore l'avv. Gustavo Calligaris. La prima adunanza avrà luogo il giorno 8 febbraio, ore 9. Il termine per la presentazione dei titoli di credito scade il 22 febbraio. La verifica dei crediti avrà luogo il 1° marzo, ore 9. Dal bilancio risulta un attivo di L. 7009 10 merci, L. 895 mobili, L. 15,851 20 crediti; totale L. 22,150 30. Passivo lire 25,415 97; sbilancio L. 1016 07. — Venne dichiarato il fallimento di Lasagna Carlo fu Giovanni, droghiere, corso Vittorio Emanuele, N. 58. A giudice venne delegato l'avv. Alessandro Cavalli; a curatore l'avv. Gaetano Davigo. La prima adunanza avrà luogo il 9 febbraio, ore 14. Il termine per la presentazione dei titoli di credito scade il 22 febbraio. La verifica dei crediti avrà luogo il 1° marzo, ore 14. L'attivo è di L. 8850, il passivo è di L. 17,508 10; sbilancio L. 8658 10. — Nel fallimento di Bogliasino Gaetano venne chiusa la verifica dei crediti. — Nel fallimento di Costamagna Giuseppe la verifica dei crediti venne rinviata il 27 corrente, ore 14. — Nel fallimento di Chiatellino Giovanni l'attivo è di lire 11,705 e il passivo di L. 14,511 51. La delegazione venne composta delli Bona cav. Eugenio, Fea Carlo e Barbier e C. A curatore fu confermato il ragioniere Luigi Donato. Dalla relazione del curatore risulta che l'attivo verrà molto diminuito e che le cause del fallimento devonsi attribuire alla mancanza di fondi ed alle spese superiori alle entrate. Non vi sono i libri in regola. — Nel fallimento di Cesole Giuseppe la prima adunanza andò deserta. A curatore fu confermato l'avv. Luigi Andoli. Pende causa per revoca di fallimento. — Venne chiuso il fallimento di Porcета Battista per mancanza di attivo. — Nel fallimento di Fatta Giovanni la verifica dei crediti venne rinviata al 10 febbraio, ore 14. — Nel fallimento di Sartoria Michele la conclusione del concordato avrà luogo il 24 corr. — Nel fallimento di Rosso Carlo venne fatta la resa dei conti.

Osservatorio di Torino. — 23 gennaio.

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali

Minima —4.5 Massima —0,8.

25 gennaio. — Il sole nasce a ore 7, minuti 58; tramonta a ore 17, minuti 25.

LUIGI ROUX, direttore.

VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.

BELLINO GIUSEPPE, gerente.

La vedova **Cristina Chiapirone** coi suoi figli avv. **Mauro** e avv. **Vittorio** riconoscenti ringraziano quanti loro, prestarono conforto ed assistenza nella luttuosa circostanza della morte del compianto marito e padre

Dottore UBERTO BOSIO

e si scusano presso quelli fra gli amici e conoscenti cui non fosse pervenuta partecipazione della dolorosa perdita. c 379

BAMBINI

domani fatevi comperare dalla Libreria **G. B. Paravia e C.**

GRANELLIN di SALE

NUOVO GIORNALETTO PEI BAMBINI

Illustrato da Litografie in colore ed in nero.

Il Granellin di Sale si pubblica tutte le settimane, al giovedì.

Il Granellin di Sale pubblica articoli appropriati all'intelligenza dei piccoli lettori.

Il Granellin di Sale pubblica sempre una o due pagine di testo scritte in lingua francese.

Un numero separato cent. 15.

Italia e all'Estero nei Paesi dell'Unione postale

Tre mesi L. 2 — Sei mesi L. 3 50 — Un anno L. 6.

RISTORANTE MILANO

angolo Piazza Castello e via Barbaroux.

Apertura di un nuovo locale al 1° piano di sale a parte per pranzi.

Servizio a prezzo fisso ed alla carta, **déjeuner** a L. 2, **dîner** a L. 2 50 (vino compreso).

Aperto sin oltre lo spettacolo del **Teatro Regio** e tutta la notte in occasione dei **Veglioni, Serate** e **Balli** di **Circoli.** 29

MALATTIE DELLA PELLE

Veneree e Sifilitiche

Dott. RINALDO E ERO

Aiuto alla Sezione Dermosifilopatica del Policlinico

Consulti tutti i giorni dalle 3 alle 5, via Bertholet, 6.

Il dott. LUIGI CAGNASSI di ALBA

è pregato soddisfare la promessa contenuta nella sua lettera 8 corrente.

Gran Caffè Ristorante

MERIDIANA

Galleria Natta — Torino.

Salone per **pranzi** di **nozze, salotti** per **cene.** Le sere che vi saranno **balli** nei **principali Teatri** e **Circoli** resterà aperto tutta la notte.

301 **Ottavio Adriani,** *Dirett. propr.*

LA DANZA dei LIBRI

Grandioso Veglione di Beneficenza

delle *Scuole* **DA CAMINO,** *gratuite*

che avrà luogo sabato 27 corr., alle ore 22, al Teatro Carignano

Grand'Ouverture dei Mandolinisti Esercito con la marcia ballabile: *I minatori di Agordat* del maestro Todo. — Musica del 72° fanteria gentilmente concessa.

Grandiose Novità

Biglietto d'ingresso: L. 5 con entrata per una signora. *Palchi* 1° ord. L. 25; 2° ord. L. 15; 3° ord. L. 6

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER,** in *Torino,* via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

MELROSE RISTORATORE
favorito dei
CAPELLI.

Il MELROSE rende positivamente ai capelli canuti, bianchi e scoloriti il colore della prima gioventù. Si vende in bottiglie di due grandezze, a prezzi modicissimi, presso tutti i Parrucchieri e Profumieri. Deposito Principale 114, Southampton Row, Londra. 40 M

Stabilimento Ortopedico SARDI e TIRONE
TORINO — Via Lagrange, 9.

Specialità in **cinti erniari** fatti anatomicamente, garantiti per bontà della molla e perfetta contenzione senza recar incomodo. — **Sospensori, Calze elastiche, Cinture ventriere,** ecc., ecc.
NB. *Si spedisce franco l'istruzione ed i prezzi dei Cinti e delle Calze.* 99

Avviso d'incanto Mobili d'appartamento
Via Po, n. 25, piano nobile.
Oggi e **domani**, ore solite, si procederà alla **vendita** dei mobili, quadri, specchi, ecc., ecc. 10

EPILESSIA O MAL CADUCO.
A me primo ed unico spetta il **merito** d'avere intrapreso in Italia la confezione del vero **Elisir Antinevrosso,** che da oltre **venti anni** gode del più felice successo, come risulta da attestati rilasciati dai signori medici per centinaia di Epilettici e Neuropatici meravigliosamente guariti, per cui sono sempre pronto a semplice richiesta spedirne relativo opuscolo (franco di posta).
Flacone grande L. **10** | Id. piccolo » **6** | PAOLO DELBECCHI, *chimico-farmacista* via delle Rosine, n. 8, **Torino.**
(Aggiungendo L. 0 60 si spedisce franco). 85

Occasione favorevole.
Fabbricato uso **istituto** od **abitazione signorile,** riducibile in casa d'affitto, con giardino — Prezzo L. **24,000.**
Fabbricato uso **officina,** con abitazione e terreno cintato — Prezzo L. **4000.**
Terreno e **fabbricato attiguo,** in identiche condizioni — Prezzo L. **6000.**
Via Barolo, n' 46, 48, 50.
Incanto presso il Tribunale di Torino il **31 corr.,** alle ore **9.**
Facilitazioni nel pagamento.
Per informazioni: Cav. F. GIORDANO, procuratore, via San Dalmazzo, n. 31. C 189

STOMATICO VIOLANI
a base di
vera Coca Boliviana e China Calisaya
ELISIR TONICO FORTIFICANTE DIGESTIVO
preparato dalla Ditta
G. VIOLANI - Via Osti, 1, MILANO

È il più efficace degli elisir tonici per combattere l'anemia, le difficili digestioni (dispepsia), la gastralgia, le nausee ed i vomiti ostinati. Esso si usa con successo nei casi di atonia dello stomaco (inappetenza), di prostrazione nervosa, di debolezza generale, d'isterismo, d'ipocondria, ecc. — Giova nelle convalescenze di malattie lunghe o infettive (tifo, influenza, cholera), nelle febbri intermittenti o malariche, ed è raccomandato alle persone deboli e delicate, ai vecchi, a coloro che abitano paesi palustri ed in generale a quanti debbono sopportare gravi fatiche, perchè allevia la stanchezza e rialza le forze depresse. Esso è un liquore di gusto squisito, e come digestivo deve preferirsi all'uso dei fernet ed altri amari, che precipitano la digestione irritando il ventricolo.

PREZZO: Bottiglia grande L. 5.

Aggiungendo L. 1 al relativo ammontare si spediscono franche di porto e d'imballaggio in tutto il Regno una o più bottiglie.
Trovasi nelle principali Farmacie e Droghierie. 71 M

☛ Non fare alcun acquisto ☚
in
Telerie, Tovaglierie Tende, Coperte
senza prima consultare il **Catalogo** della premiata **Fabbrica**
E. FRETTE & C.
MILANO - MONZA - ROMA
che viene spedito ***gratis e franco,*** dietro richiesta diretta alla Casa principale in Monza
☛ **ELEGANTE DONO RICORDO** ☚
a chi fa acquisto superiore alle Lire **50.**
209 M

FORNITORE DI S. A. IL DUCA REGNANTE — BREVETTATO DI SASSONIA-MEININGEN

ACQUA COLONIA ORIENTALE
G. HERMANN - MILANO (Marca depositata)

Serve per Toeletta — L'Acqua Colonia Orientale si distingue d'un squisito profumo, buono per fazzoletto, delizioso, per l'Acqua da lavarsi e per il Bagno.

Dentifricio — Ora viene preferita l'Acqua Colonia Orientale a qualunque Acqua pei denti, perchè colle sue qualità balsamiche fortifica le gengive ed impedisce la carie dei denti, mantenendoli bianchi e sani e profumando nello stesso tempo anche l'alito.

Profumo da Camere — Per dare alle Camere un distinto profumo si spruzza dell'Acqua Colonia Orientale con un vaporizzatore girando parecchie volte nella stanza che si vuole profumare.

Serve per la Testa — Mescolata a metà con Acqua pura viene molto raccomandata l'Acqua Colonia Orientale come Lozione per la Testa, togliendo la forfora ai capelli e rinforzando le radici degli stessi, rilasciando un delicato profumo per tutto il giorno.

Dolori — Per le Essenze eteriche che contiene, viene adoperata l'Acqua Colonia Orientale per combattere il Mal di Capo e le Nevralgie, come pure si può consigliare, quando si soffre dolori di reuma o di gotta, di strofinare bene con Acqua Colonia Orientale le parti dolorose.

Preservativo di Malattie — Per preservarsi da qualunque malattia infettiva conviene sciacquare bene la bocca con 1/2 cucchiaio da caffè di Acqua Colonia Orientale e 3 cucchiai di Acqua pura.

L'Acqua Colonia Orientale si vende in tutta Italia da tutti i buoni negozi in flaconi da L. 1,25 - 2,50 - 5 - 10.
Guardarsi dalle contraffazioni ed imitazioni, ed esigere la firma **Gustavo Hermann** *sul collo della bottiglia.* 80

PROFUMO ORIENTALE
Essenza concentrata di recente novità.
Vendesi in flaconi da L. **3, 5 e 6.**

Vendesi a TORINO presso: VITTORIO SAMPO', profum. TORELLI, GIOVANNI CORNAGLIA, piazza Carlo Felice, profumiere R. BACHER.

L'Acqua Fenica Dentifricia
Preparazione speciale della farmacia TARICCO è prescritta da distinti dottori come ottimo gengivario — per correggere il cattivo alito — e quale preservativo della carie dei denti. — Prezzo L. **1 25 - L. 2 - L. 4 50.**
Reg. Acq. fen. dent. ogni 100 g. cont. acid. carb. 1 potass. clor. dep. 2 tin. arom. e olei. ess. q.b.
LE GOCCIE INGLESI sono pure ordinate dai medesimi per calmare istantaneamente i dolori di denti. L. **1 20.**
Per. clorof. 1,25 laud. R. 2,50, olio eter. Caryofili 2,50, cocain. 0,07.
Per spedizioni a mezzo pacco postale aggiungasi cent. **75.**
Farmacia TARICCO — Piazza San Carlo e via Roma — Torino.
NB. Ogni boccetta, ogni scatola, ecc. deve avere la firma « *TARICCO* » affine di evitare le molte contraffazioni. 29

OLIO di HOGG di FEGATI FRESCHI di MERLUZZO
Il più **ATTIVO** — Il più **GRADEVOLE** — Il più **NUTRITIVO**
Prescritto ai **Fanciulli rachitici,** alle persone **deboli** e convalescenti, nella **Tosse,** gli **Umori,** le **Eruzioni** della **pelle,** ecc., ecc.
2, Rue Castiglione, Parigi. [illegible] 83

AVVISO.
A scanso d'equivoci rendiamo noto che la sig.ra **BARAVALLE FRANCESCA,** negoziante di **Villafranca** (Piemonte) non è, come non fu mai, nostra agente o rappresentante e che non può concludere affari, nè ritirare merci, nè agire in alcun modo per conto nostro, salvo la nostra autorizzazione espressa per ogni singolo caso.
Torre Argentina.
810 **Gütermann & C.**

Mutuo.
Cercansi lire 160,000 contro prima ipoteca su stabile sito in Torino. Rivolgersi all'avv. Luigi Cerrina, via Juvara, 1, p° terreno, Torino. C 337

Pensione sig.re incinte. Cure famigliari, segretezza, prezzi convenienti (ammessi anche consulti). Levatrice M. Bracco, via Botero, 1, Torino. C 328

TOSSE ASMA
Malattie di petto e di gola
guarigione sicura
ACQUA DIVINA
esperimentata
all'Ospedale Maggiore di Milano
10 anni di grande successo
Flacone L. 1.50 — franco nel regno L. 2.50
Spedire vaglia Farmacia Bellù, via Broletto, 12, Milano
61 M

Pel 1° luglio
Via Giannone, 7, e S. Dalmazzo, n. 28, diversi alloggi signorili. C 211

Terreni da vendere in posizione centrale. — **LOSA,** corso Re Umberto, n. 11. C 321

Corrispondenze private
Cent. 10 per parola - Minimum L. 1

Compromessi. Ch'ei ti segni giorni felici. È l'augurio del cuore che con te soffre e t'ama. C 295

Vendesi da tutti i profumieri, droghieri e farmacisti.
All'ingrosso: **Torino,** dai sig.ri **Gandolfi, Ottino e C.** — **G. Torelli,** via Chiabrera, 33. 4011

Buona pensione a **50** lire mensili presso signora. — Via San Secondo, n. 16. C 217

VOLETE DIGERIR BENE ??

F. Bisleri
CONCESSIONARIO
MILANO
Deposito per Torino: sig. *G. Bertolini,* via Valperga Caluso, 28. — Vendita presso i sigg. *F.lli Paissa,* piazza S. Carlo, 8. R 56 M

UOMINI
Articoli preservativi di utilità igienica e novità. Si spedisce **Listino speciale** *gratis* con riservatezza in busta chiusa contro francobollo. Scriv. a **Siegmund Fresch, Milano.** 225 M

CUCINA BORGHESE
SEMPLICE ed ECONOMICA
Nè autore il **VIALARDI,** cuoco della Casa Reale. **Contiene 800 ricette di cucina e 350 di dolci.**
È adorno di molte incisioni e costa solo Lire **quattro.**
Rivolg. per richiesta a **L. ROUX e C.** (Torino-Roma).

MALATTIE VENEREE E SIFILITICHE
Consulti tutti i giorni dalle 9 alle 10 e dalle 2 alle 3.
Farmacia Madonna degli Angeli **via Carlo Alberto e Cavour,** Torino. 161

Il signor **Emery** Charles Goodwig, a New-York (Stati Uniti), concessionario degli Attestati di Privativa Industriale 4 febbraio 1892, Vol. 61, N. 107, per: *Perfectionnements apportés aux machines destinées à la compression de l'air et des gaz* e Vol. 61, N. 108, per: *Perfectionnements aux robinets de manoeuvre des freins pneumatiques de chemins de fer,* offre la vendita o la cessione di licenze di esercizio di dette Privative Industriali. 926
Per schiarimenti rivolgersi all'*Ufficio internazionale per brevetti d'invenzione* **Secondo Torta,** piazza Vitt. Emanuele, 12, **Torino.**

L'igiene, ben praticata, è una delle maggiori sorgenti di felicità per le famiglie perchè ne assicura la salute e la forza. Importanti pubblicazioni che trattano dell'igiene dell'uomo e delle sue abitazioni sono: **Conversazioni di igiene** (L. 2 50) del dottore G. S. Vinaj (igiene individuale: del cuore, dei nervi, dello stomaco, dei polmoni — igiene pubblica: dell'aria, acqua, alcool, scuole, ecc. — igiene infantile: alimentazione, malattie contagiose, tosse asinina, ecc.); **Le abitazioni e l'acqua in campagna** (L. 1 50) dell'ing. Arnaud (indica come con pochissime spese si possano uniformare alle norme prescritte dall'igiene le abitazioni coloniche e si possa rendere l'acqua sempre salubre); **Conservazione ed igiene della vista** del prof. I. Neuschüler (igiene generale dell'occhio — difetti di vista — mezzi ottici per correggerli — consigli per la scelta degli occhiali); **Denti decidui e denti permanenti - Carie dentaria** (L. 0 50) del dott. Martini (contro i pregiudizi intorno alla prima e seconda dentizione — cause che producono la carie dei denti e mezzi per evitarla). — Tutte queste pubblicazioni si trovano presso L. Roux e C. (Torino-Roma).

TORINO, 1894 — Tip. L. ROUX e C.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (57)

GLI EREDI
Romanzo tradotto dal francese

Aveva fatto appena pochi passi, che si fermò atterrito, un rumore di voci era giunto al suo orecchio! Gli agenti, forse, che lo cercavano appunto in quell'appartamento!....

Ascoltò tremando, ma fu tosto rassicurato. Erano voci di donne e venivano da una camera un po' distante da quella dov'egli si trovava, perchè vide, lontano da sè, un filo di luce che doveva filtrare dalle commessure di una porta.

Si diresse da quella parte lentamente, a tastoni. Poi, giunto presso alla porta, appoggiò l'orecchio all'imposta e stette in ascolto.

Per rendere intelligibile al lettore la scena che avveniva là dentro bisogna ritornare indietro di un'ora e portarsi al momento in cui una signora di nostra conoscenza, la bella duchessa Aïtchè (che era lei l'abitatrice dell'appartamento in cui s'era rifugiato Rinaldi) rientrava da una festa da ballo.

Marianna, la sua cameriera, che l'aveva aspettata per aiutarla a spogliarsi, non appena la vide le disse:

— Signora, c'è qualcuno di là che l'aspetta.

— Eh! — fece la duchessa stupefatta, — qualcuno mi aspetta.... alle tre del mattino.... Ma siete matta?

— Eppure è la verità, signora.

— Strana ora per una visita.

— La persona che aspetta la signora duchessa è qui fin dalle undici.

— Ma chi è quella persona?

— Una signora.

— Giovane o vecchia?

— Avrà un quarantacinque anni.

Il suo nome?

— Non volle dirmelo.

— È già venuta qualche volta qui.

— No, mai!

— Una sconosciuta! — fece la duchessa corrugando le sopracciglia. — E come va che le avete permesso?

— Ah! signora, mi ha supplicata piangendo di lasciarla aspettar qui, dicendo che se glielo negavo sarebbe andata ad aspettarla, anche tutta la notte, in istrada.

— Strano — mormorò ancora la duchessa.

— Che cosa decide, signora duchessa? — domandò la cameriera.

— Dove è quella signora?

— In salotto.

— Bene, vado nella mia camera; la farete passare.

La camera della duchessa era ampia, tutta tappezzata in seta gialla e mobiliata col più squisito buon gusto.

Un profumo leggero, delicato e penetrante insieme, faceva presentire la donna giovane, elegante e bella.

E la duchessa Aïtchè era proprio la donna che si sognava entrando in quella camera e aspirando quel profumo.

Il suo busto svelto, slanciato, i suoi fianchi voluttuosamente sporgenti, le sue belle braccia e le sue spalle dalla curva la più perfetta, l'attacco scultorio del suo collo, la bianchezza della sua carnagione, tutto, insomma, l'insieme della sua bella persona faceva di lei una di quelle donne che niuno può vedere senza ammirare.

Entrata nella sua camera, ella stette un momento ritta davanti allo specchio, guardandovisi con una certa compiacenza, poi mormorò:

— Ah! sì, posso confessarlo a me stessa.... Sono bella, molto bella! La natura mi ha prodigati tutti i suoi doni; ero nata per essere adorata come nessun'altra donna di questo mondo; ero nata per vivere circondata d'amore, di culto, di devozione, per non trovare sui miei passi che sentieri fioriti, per non conoscere, della vita, che gl'incantesimi, per non udir mormorare al mio orecchio che preghiere e supplicazioni e sospiri ed estasi di passione, per brillare sempre e dovunque.... e invece!!!

Quell'ultima parola le sfuggì in un sospiro pieno di tristezza mentr'ella chinava il capo con espressione di profondo scoraggiamento.

La porta della camera s'aprì in quel momento e una signora entrò, introdotta dalla cameriera, la quale si ritirò subito.

Quella signora poteva avere quarantacinque anni, come aveva detto Marianna; ma piuttosto grassa, un punto volgare d'aspetto, e la sua faccia aperta, buona, era ancora bella.

Il suo abbigliamento, di una elegante semplicità, la rivelava una vera dama.

Ella si fermò a qualche passo dalla duchessa, che s'era voltata al rumore della porta aperta, e non potè dissimulare il sentimento di sorpresa e di ammirazione provato nel vederla.

— È la duchessa Aïtchè? — le disse finalmente.

— Sì, signora — rispose la duchessa con una voce il cui timbro era armonioso come tutta la sua persona.

— Ah! comprendo tutto, adesso! — mormorò la sconosciuta contemplandola con estasi.

— Si spieghi, signora — disse la duchessa, sorpresa di quell'esclamazione.

E, indicando un divano alla sua visitatrice, sedè anch'essa su una poltroncina.

— Bisogna, innanzi tutto, che le dica chi sono, signora.

La duchessa s'inchinò leggermente.

— Ella non mi conosce, — continuò la sconosciuta, — non m'ha mai vista, e comprendo tutta la sorpresa che deve provare ricevendo la mia visita a quest'ora; ma conosce mio figlio.

Pronunciò quelle parole con un leggero tremolio della voce.

— Il suo nome? — domandò la duchessa.

— Ettore di Brine.

La duchessa stette un istante in silenzio.

— Sì, lo conosco — disse finalmente.

— È lui che mi manda, signora.

— Lui, — disse vivamente la duchessa, — e perchè?

— Ah! signora, — esclamò l'infelice madre con un singhiozzo nella voce, — amore, il disgraziato, della passione che ella gli ha acceso nel cuore.

A quella dichiarazione la duchessa Aïtchè rimase cupa e silenziosa.

Collo sguardo fisso su lei, e cercando di leggerle i pensieri sul volto, la signora di Brine, dopo un lungo silenzio, riprese:

— Non lo sapeva che Ettore la amava, signora?

— Lo sapevo — rispose laconicamente la duchessa.

— E allora? — domandò la madre con aria inquieta.

— Allora ne sono desolatissima.

— Vale a dire che ella non lo ama?

— Vale a dire — rispose la duchessa premendosi il petto colla mano come per contenere la violenza dei sentimenti che l'agitavano — vale a dire che ho paura d'amare e di essere amata! Vale dire che la sola idea di provare o d'inspirare una grande passione mi spaventa. Ah! se sapesse ciò che ne ho sofferto! Se sapesse come le infinite passioni che ho sollevato attorno a me hanno lasciato nel mio animo tristi impressioni e funesti ricordi, ella comprenderebbe il sentimento d'errore che m'invade l'animo al solo pensiero d'un nuovo amore.

E siccome la signora di Brine la guardava con espressione di stupore, ella continuò:

— Indovino i suoi pensieri, signora. Ella si dice che, bella, ricca, adorata, idolatrata, la vita ha dovuto essere per me un continuo succedersi di gioie, di soddisfazioni, d'incantesimi.... Ebbene, ella si sbaglia di gran lunga; in luogo di quel quadro seducente, quando guardo nel mio passato non vedo che lugubri scene, che visioni spaventevoli.... Ma poichè ella è qui, a quest'ora, e vi è per un motivo tanto interessante, meglio è che le dica qual fu quel mio passato; quando lo conoscerà comprenderà tutto ciò che una passione può inspirarmi d'apprensioni e di terrori.

(*Continua*)